ANNO XXXIV — Mercoledì, 12 gennaio 1881 — N. 12

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	MESE	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma	L. 2 50	L. 6	L. 11	L. 20
Provincie del Regno	» 3 —	» 7	» 14	» 26
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» [illegible]

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. 10 per le provincie. — In Roma cent. 5.
Un foglio arretrato centesimi [illegible]. — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere o i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

ANNO XXXIV L'OPINIONE ANNO XXXIV

Il 1° gennaio 1881 l'*Opinione* entrò nel suo 34° anno di vita. È uno dei più antichi giornali d'Italia; è, senza dubbio, il più antico rappresentante delle idee di civile progresso e di savia libertà. Il costante favore dei lettori lo ha posto in grado di estendere a mano a mano la propria azione, di allargare la cerchia delle sue relazioni, di recare così alla redazione come alla parte materiale e tipografica continui e notevoli miglioramenti. Pochi anni sono, ingrandiva il suo formato; qualche mese fa ristabiliva per la vendita in Roma il prezzo di cinque centesimi, quadruplicando in pochi giorni la sua diffusione. Ora siamo lieti di annunziare ai nostri associati un'altra importante novità. Dal 1° gennaio 1881 i prezzi di associazione nel Regno verranno considerevolmente diminuiti e fissati come segue:

Un anno . . .	L. 26
Semestre . . .	» 14
Trimestre . .	» 7
Un mese . . .	» 3

Rimangono invariati, esclusivamente per la città di Roma, i prezzi di L. 20 (anno) 11 (semestre); 6 (trimestre); 2 50 (mese).

Ciascun foglio separato costerà centesimi 10 nelle provincie e centesimi 5 a Roma.

Roma, 11 gennaio

[illegible]

I giornali inglesi pubblicano una lettera del marchese di Hartington al signor Barry O'Brien, nella quale il ministro dichiara di non opporsi agli emendamenti pratici e ragionevoli che si volessero proporre alla legge agraria del signor Bright. Però il marchese Hartington crede che le agitazioni degli irlandesi abbiano cresciuto la difficoltà di persuadere il Parlamento ad accettare cotesti emendamenti. Probabilmente il ministro accenna alle opposizioni che sorgerebbero nella Camera dei lordi. Frattanto fu convocato per lunedì, come annunzia il *Daily News* un *meeting*, onde esaminare quali cambiamenti nella legge agraria presentata dal governo alle Camere si possano e debbano chiedere. A questo *meeting* il partito liberale sembra annettere grande importanza.

Anche le popolazioni agricole dell'Austria si commuovono. I contadini avevano risoluto di tenere alcune riunioni pubbliche, delle quali la principale, che doveva primitivamente aver luogo a Linz, alla fine di dicembre, fu dapprima proibita dal governo, poscia autorizzata per il 10 gennaio. I giornali conservatori dell'impero ritengono che questo movimento abbia un carattere puramente economico. Se i contadini proprietari, essi dicono, non dovessero pagare ai loro creditori ipotecari interessi veramente eccessivi (il 15 per cento in alcune provincie), sarebbero senza dubbio in grado di pagare le imposte fondiarie elevate che loro chiede lo Stato e non esiterebbero a farlo. La quale situazione economica dei contadini li spinge a fare opposizione al partito conservatore che essi appoggiarono fino ad oggi e che attualmente si mostra inquieto di tali loro tendenze. Gli czechi, secondo il *Tagblatt*, avrebbero intenzione di muovere al governo una interpellanza sopra i *meetings* agrarii.

Davanti al Parlamento prussiano sta una proposta importantissima del cancelliere, nella quale si compendia tutta la questione finanziaria e che ancora non si sa come debba essere accolta dal Landtag. La *National Zeitung*, esaminando la questione, si esprime nei seguenti termini: « La proposta enigmatica fatta dal cancelliere al Parlamento prussiano consiste nel votare in favore dei contribuenti una diminuzione delle imposte dirette che il Parlamento tedesco surrogherà con imposte indirette tre ed anche quattro volte più gravi. Questo insolito procedimento nasconde forse qualche maneggio politico? Con ciò il cancelliere non ha forse più riguardo alle prossime elezioni che alla sua riforma finanziaria? O vorrebbe egli soltanto indorare preventivamente la sgradita pillola del monopolio del tabacco onde il popolo la mandi giù con minor difficoltà? Liberali-nazionali e secessionisti, conservatori e clericali si propongono egualmente cotesti quesiti e vi rispondono secondo i loro desideri, i loro timori e le loro speranze; ma tutti sembrano considerare il nuovo progetto come un vaso di Pandora, donde non si sa ciò che possa uscirne.

Uno dei principali organi del carlismo e dei clericali spagnuoli, il *Fenix*, di Madrid, pubblica una lettera sottoscritta da tutte le più notevoli individualità del partito, senatori, deputati, grandi di Spagna, letterati, giornalisti, accademici, banchieri, ecc. Questa lettera è indirizzata a mons. Freppel, vescovo e deputato d'Angers. I carlisti e clericali spagnuoli vi si rallegrano col vescovo che inaugurò nel Parlamento francese la vera politica avvenire dei cattolici; la quale politica consiste nel mettere gl'interessi della Chiesa e del cattolicismo al di sopra di ogni predilezione politica e nel proporli a qualunque ideale positivo in fatto di forma di governo. Questa dimostrazione produsse, a quanto sembra, viva impressione nei circoli politici di Madrid, ed è variamente commentata dalla stampa della penisola.

LA LETTERA DELL'ON. ALLIEVI

I.

Pubblicando ieri la lettera dell'onorevole Allievi, abbiamo fatto le necessarie riserve su alcuni punti. Oggi esporremo le nostre osservazioni, tanto più che l'on. Allievi lascia a noi la cura di tirare le conseguenze delle sue premesse.

E innanzi tutto ci preme di chiarire una questione che chiameremo personale. L'on. Allievi rivendica la continuità della sua vita politica; ma noi non abbiamo mai inteso di negarla nel senso da lui indicato. Egli però ci concederà che tra l'antico direttore della *Perseveranza*, deputato della Destra, e il candidato del 1877, deputato nell'ultima legislatura, è corso un lungo periodo. Or bene, noi rispondendo alla *Libertà*, che lo citava come una prova della conversione o della trasformazione del nostro partito, dicevamo soltanto che l'esempio non reggeva, poichè l'on. Allievi, passati molti anni negli uffici amministrativi o bancari, era ritornato alla Camera libero da quegl'impegni politici che stringevano molti altri, i quali avevano combattuto, senza interruzione le battaglie parlamentari. Egli stesso confessa che se si fosse trovato alla Camera il 18 marzo 1876, gli sarebbe parso atto di soverchia audacia il votare contro il ministero Minghetti. Abbiamo dunque ragione di credere che, quel giorno, egli non si sarebbe unito agli avversari del gabinetto, e ci è anche lecito pensare che il suo voto favorevole ai moderati in quell'occasione avrebbe esercitato una grande influenza sulla sua condotta in seguito. Vi sono dei vincoli che non si spezzano facilmente. Ripetiamo: l'on. Allievi quando ritornò alla Camera nel 1877, questi vincoli non li aveva, e così ha potuto prestar subito il proprio appoggio all'opera della Sinistra, sia pur temperandola, senz'aspettare l'esperimento degli uomini ch'erano saliti al potere. E perciò noi dicevamo alla *Libertà* che il fatto dell'on. Allievi nulla provava in favore della sua tesi, la quale consisteva nell'affermare che il cammino percorso dalla Sinistra in questi ultimi anni, doveva persuadere la Destra a modificarsi.

Quanto alla lettera scritta il 1° novembre 1876 dall'on. Allievi all'*Opinione*, non ci pare che differisca notevolmente dalle dichiarazioni fatte in quel tempo dai più autorevoli uomini politici di parte nostra. L'*Opinione*, che era diretta allora dal compianto Dina, non ha mai considerato l'avvenimento della Sinistra al ministero come un disastro, una rovina. Ha riconosciuto, invece, che l'alternarsi dei partiti nel governo della cosa pubblica era una necessità degli ordini costituzionali; ha preveduto che la Sinistra, giunta al potere, avrebbe mitigato il carattere troppo assoluto di alcuni suoi principii; ha sostenuto la convenienza di non intralciarne l'azione, di aiutarla fin dove fosse stato possibile, senza mettere a repentaglio gl'interessi della nazione. E il successore del Dina ha mantenuto scrupolosamente il giornale in questa via; anzi ve l'ha mantenuto tanto, da stabilire, più volte, una linea di separazione fra l'*Opinione* ed altri autorevoli giornali di Destra.

Del resto, basterebbe rammentare le parole pronunziate dall'on. Sella a Cossato il 13 ottobre 1876:

Fino dal 20 settembre (1870), diceva l'on. Sella ai suoi elettori, io pensai e in seguito mi confermai sempre più nel pensiero che la retta applicazione dello Statuto, la moralità del governo parlamentare, richiedesse la semplice e leale alternanza del potere fra i due grandi opposti partiti; che, continuando rimpasti nello stesso partito o quasi, il governo d'Italia *sarebbe caduto nella più profonda e letale corruzione*... Giunti a Roma, e questa riconosciuta da tutti capitale legittima d'Italia; dato al Papato un assetto, cui nessun governo civile contraddiceva, molte improntitudini politiche, altre volte formidabili, non erano più a temersi..... Non dubitavo che la Sinistra, *nel suo incontestabile patriottismo*, avrebbe voluto riformare, correggere, ma ci avrebbe pensato due volte prima di rovinare l'edifizio mirabilmente innalzato dal partito moderato. Posso dire oggi, senza inconvenienti, ciò che del resto era noto nei circoli parlamentari, vale a dire, che fui dolente di non aver avuto occasione di esprimere nel 1873 il mio avviso, *che fino d'allora si dovesse chiamare la Sinistra al governo.*

E ricordando le premure che gli erano state fatte affinchè si unisse alla Sinistra, l'on. Sella soggiungeva:

Non ero ancora fatta in quel tempo la scoperta, di cui avrete veduto menarsi rumore in questi giorni elettorali, che cioè io sono inetto ad ogni riforma o progresso, anzi un inintelligente retrogrado, anzi niente meno che quel famoso clericale che tutti sapete! (*Vivissima ilarità*)!

E più innanzi:

Io plaudo quindi cordialmente alla Corona, perchè, caduto il ministero Minghetti, abbia chiamato al governo un ministero di pura Sinistra. Come non esito a dichiarare che, secondo me, facevano atto di patriottismo non entrando nel ministero i personaggi già di Destra e del Centro, che nel marzo si separarono dal partito moderato.

L'on. Sella rimaneva, pertanto, coi moderati; vi rimaneva per patriottismo, per vigilare alla conservazione dei risultati con tanta fatica ottenuti. Ma non voleva una Destra immobile. Citeremo ancora a tale proposito le seguenti parole del suo discorso:

Da qualunque lato io mi esamini, sento che non vi ha vero progresso o serio perfezionamento cui io non aspiri. La mia educazione si fece tra scienze il cui progresso e la cui perfettibilità nessuno ha finora definito e nelle quali si fanno quotidianamente passi enormi. Una legge vi ho appreso: *l'immobilità è la morte.*

E non voleva neppure una Opposizione cieca e sistematica al gabinetto di Sinistra.

Io, diceva l'on. Sella, e con me i miei amici politici, siatene certi, o signori, se combatteremo il ministero in tutto ciò che proporrà e farà, secondo noi, contro l'interesse del paese, virtuosamente lo assisteremo in tutto ciò che giovi alla patria... È mio vivo desiderio, che questa sia la vendetta — la non ignobile vendetta del partito moderato — rispetto alla Sinistra al potere. Smiles disse: Il progresso nazionale, il vero progresso è la somma delle attività, delle energie e delle virtù di tutti, come la decadenza nazionale è la somma delle viltà, degli egoismi e dei vizi di tutti. Con tutte le forze, siatene ben sicuri, cercheremo di contribuire ad accrescere, per quanto è in noi, la prima e non la seconda di queste somme (*Benissimo*).

Questi erano gli intendimenti e i propositi del partito moderato, o almeno dei principali uomini di esso. Dov'è dunque quel carattere rigido, intransigente, che l'onorevole nostro amico Allievi deplora? La Destra aveva compiuto un dovere: assicurare il pareggio, e questa necessità imprescindibile fu per lungo tempo la guida della sua politica. Il fatto si è che la Sinistra, diventata governo, ha dovuto rendere omaggio all'abnegazione con cui era stato ottenuto questo grande risultato da lei lungamente contrastato, e si affrettò, com'era suo diritto, a trarne profitto. Ma nessuna delle riforme volute e proposte dalla Sinistra sarebbe stata possibile senza il pareggio. L'on. Allievi afferma essere noi giunti ormai a tale che la Destra proclama volere le cose stesse che la Sinistra vuole, e tra queste, due gravissime: l'abolizione del corso forzoso e la riforma del suffragio politico. Verissimo, ma i nostri amici non aspettarono fino ad ora a volerle. Le hanno volute sempre.

Dell'allargamento del suffragio si era incominciato a parlare assai prima del 18 marzo 1876; il partito moderato ne aveva riconosciuta ed ammessa la opportunità; il progetto Corte-Maurigi era stato accettato in massima dal ministero Minghetti e lo si sarebbe certamente discusso se non fosse sopraggiunta la crisi. Allora come oggi non era questione che di modo e di misura. L'abolizione del corso forzoso! Ma qual partito è stato mai così insensato da non desiderarla, da non prepararla con tutte le sue forze? E i moderati volendo con tanta costanza, si dica pure con tanta ostinazione, il pareggio ad ogni costo, a prezzo di qualunque sacrifizio, non avevano pure il nobilissimo scopo di aprir la via all'abolizione del corso forzoso? Dunque le due riforme accennate dall'on. Allievi nella sua lettera d'ieri, hanno sempre fatto parte del programma dei nostri amici, che le invocano e le promuovono circondandole delle indispensabili cautele. La riforma elettorale, essi dicono, non dev'essere un salto nell'ignoto; l'abolizione del corso forzoso va fatta in modo che non si esponga a danni maggiori. E se non andiamo errati, delle cautele non è nemico neanche l'on. Allievi, non ne son nemici, per quanto egli assicura, neppure i suoi compagni del Centro. O dunque? Perchè si attribuisce ai nostri amici una salutare resipiscenza, mentre invece è chiaro che hanno preceduto i loro avversari nel concetto delle utili riforme? E ve ne sono altre parecchie delle quali i moderati possono rivendicare la paternità: la legge comunale e provinciale, la legge per lo stato degl'impiegati civili e via discorrendo.

Più d'una volta, in questi cinque anni, ci siamo trovati a difendere la causa più liberale contro la Sinistra. Difendevamo la causa più liberale quando combattevamo la revoca del decreto Vigliani fatta dall'on. Tajani; la difendeva l'on. Serena nel suo discorso sulla politica ecclesiastica; la difendeva l'on. Spaventa nel suo discorso sulla giustizia nell'amministrazione. Noi, pertanto, non solamente respingiamo l'accusa d'immobilità, ma ci attribuiamo francamente il merito dell'iniziativa di molte riforme liberali. Ci consenta l'on. Allievi di rimettere le cose nei loro veri termini. Se dopo cinque anni si scorgono dei punti di contatto fra le nostre idee e quelle del Centro e della Sinistra moderata, non è già che noi facciamo di necessità virtù. Al contrario, noi dai principii, dalle aspirazioni, dai precedenti di tutta la nostra vita desumiamo le conseguenze logiche che ci portano, come diceva l'on. Sella a Cossato, a desiderare ogni utile e civile progresso.

Ma non avete aiutato abbastanza la

APPENDICE

REDUCE DALL'AUSTRALIA

(Dall'inglese)

Enrico venne deposto in mezzo al gruppo, il chiarore del fuoco ne illuminava il viso pallido e pareva richiamarvi la vita.

Si lesse la lettera ad alta voce; quindi Sterrick prese la parola:

— Il nostro principale, egli dice, di cui ho giurato di non palesare il nome, ha avuto sentore dell'intenzione di questo giovane, che fu altra volta suo commesso e che deve in tal guisa aver ottenuto le informazioni che offre di dare, come potete vedere in questa lettera. Egli lo ha attirato nel mio studio, e mi duole dirlo, signori, si sono battuti in duello!... Sì, quest'uomo è morto onorevolmente per mano di un uomo onorevole! Chi può biasimare il suo uccisore? Non potendo farlo seppellire altrove, ho pensato che avrei fatto bene di portarlo qui morto o vivo.

Un profondo silenzio accolse queste parole. Il capitano fece un segno di approvazione e Sterrick si allontanò dal sotterraneo.

— Non è che pura giustizia, ma il caso è, per lo meno, strano, disse il capitano. Ci riuniremo fra cinque giorni. Nel frattempo, il nostro amico Dick la Fornace sa che cosa avrebbe a fare, se scorgesse qualche segno di vita in questo pover'uomo, al quale porgerà tutti i soccorsi che gli sarà possibile dargli senza l'aiuto di un dottore.

Dick fece una smorfia che voleva parere un sorriso, e mostrò due lunghi denti simili a quelli d'un cinghiale, locchè, cosa rara in lui, provava che era mosso da un sentimento d'ilarità.

Rimase quindi solo, il lavoro essendo stato interrotto da questo accidente. Dopo aver chiuso la porta e diminuito il fuoco, venne a sedere presso il corpo d'Enrico, in modo amichevole, e lo tastò in tutti i sensi. Grande fu la sua gioia di vedere che vi rimaneva un avanzo di vita e che il sangue ricominciava a circolare rapidamente. Fosse crudeltà, fosse benevolenza, ebbe cura di aprire l'abito dell'incognito e di esaminare la ferita prodotta dalla palla nel lato destro fra il collo e la spalla. Esaminò il corpo con curiosità e vide la palla che cadde uscendo dal lato opposto.

E prese a ridere sgangheratamente dopo aver ingoiato parecchi sorsi di rhum. Il corpo d'Enrico si rianimava e il petto si sollevava per lo sforzo di un lungo e profondo sospiro. Il ferito riapriva gli occhi e Dick li chiudeva sogghignando. Poi si pose ad accarezzare le guance della vittima ritornata in vita. Malgrado i terribili sogni che di tanto in tanto lo sgomentavano, non sentiva alcuna ripugnanza ad aggiungere un nuovo misfatto a tanti altri.

Si gettò sul ferito, lo strinse fra le sue scarne braccia; poi riprese a bere, finchè, colpito da una improvvisa idea, sorse in piedi e si pose a danzare come un demonio intorno all'infelice sempre steso a terra. Lo lasciò finalmente per correre alla fornace, dove accumulò una nuova provvista di combustibile e soffiò con ardore frenetico. Le fiamme s'innalzarono tosto sino alla volta del sotterraneo. Che intendeva dunque di fare Dick la Fornace e perchè quel sorriso infernale sulle sue labbra? — Egli andava mormorando: « questi, almeno non ricomparirà a spaventarmi. »

Il caldo era soffocante; grosse goccie di sudore scorrevano lungo il corpo di Dick. Sempre più ubbriaco portò la bottiglia di rhum alle labbra e ne tracannò la maggior parte; finì per mancargli il respiro e cadde seduto presso Enrico che ricominciò a tentare per richiamarlo più prontamente in vita. Ma bentosto, vinto dall'ubbriachezza, Dick la Fornace si addormentò e sognò un mostro. Mandò un grido di terrore. Si svegliò; volle alzarsi, ma ricadde al suolo. Il mostro era Enrico Bliss, che aveva ripreso interamente i sensi. La palla non aveva toccato che la carne, ma l'abbondante emorragia era stata causa del suo svenimento. Le idee gli ritornarono a poco a poco, e, fortunatamente per lui, non avvenne altrettanto all'altro mostro ubbriaco che stava disteso a' suoi piedi.

Enrico riuscì a fuggire dalla casa vicina, verso le tre del mattino, quando ogni vigilanza era cessata e tutti dormivano. Si ritrovò finalmente nella via, colla vita salva, ma debole ed affranto. Cercò, in un ospedale, un rifugio, che gli fu concesso; non gli furono indirizzate che poche domande e non venne fatta alcuna inchiesta. Appena ristabilito in salute, fu congedato e si ritrovò solo, privo di mezzi e di amici, sulla scena del mondo.

VII.

Si figuri il lettore il povero Enrico, uscito dall'ospedale, che chiedeva a sè stesso che cosa sarebbe diventato a Londra, vero paria non appartenente ad alcuna classe sociale, spogliato della sua piccola eredità, e neppure in grado di reclamare il proprio nome senza esporsi al pericolo di essere condannato come un impostore, giacchè il vero Enrico Bliss era morto due volte, annegato la prima e assassinato la seconda.

— No, no, disse fra sè, nulla ho da aspettare dalla giustizia degli uomini, e non mi rimane che un mezzo per provare al mio infame parente ch'esisto ancora, ed è di uccidere lui stesso... se si ostina a non riconoscermi; ma questa volta prenderò le mie precauzioni. Approfitterò delle lezioni ricevute dai selvaggi; lo seguirò, lo spierò, lo sorprenderò di notte al canto di una via deserta, come fui sorpreso io stesso in un bosco... ma potrebb'essere armato; convien dunque che io sappia aspettare fino a che io pure abbia un'arma per compiere la mia vendetta.

Dopo aver errato tutto il giorno per le vie di Londra, trattato da mendicante, e non osando respingere nè questo affronto nè l'elemosina che gli veniva fatta, Enrico considerò come una buona fortuna il poter raccogliere una pipa con un po' di tabacco ch'era caduta dalle tasche di un passeggero. Sopraggiunta la notte, anzichè cercare un sucido letto in una delle locande aperte ai vagabondi, si disponeva a recarsi a dormire sotto il portico di San Paolo, quando, vedendo venire dalla sua parte un individuo che fumava il sigaro, gli si avvicinò dicendo:

— Scusi, signore, mi permette di accendere la mia pipa al suo sigaro?

Il fumatore così interpellato indietreggiò con un gesto di spavento, esclamando:

— Enrico Bliss!

Era Stefano, il cugino d'Enrico, il suo assassino, che a quell'ora di notte, al chiaro della luna, poteva ben immaginare che gli fosse comparso il fantasma della sua vittima.

Per Enrico che, da tre mesi, pensava alla vendetta, l'incontro non era meno inaspettato; pareva che il demonio stesso avesse udito il suo monologo e gli presentasse l'oggetto dell'odio suo. Quella specie di complicità del demonio sgomentò forse lui pure? Il fatto si è che indietreggiò d'un passo e lasciò che Stefano si scostasse fuggendo.

Ma ad un tratto, con sua grande meraviglia, lo vide volgersi indietro e gettargli il suo portamonete, come se alla paura di un fantasma fosse succeduta quella di un ladro da cui Stefano volesse liberarsi. Enrico senza rendersi ben conto di ciò che accadeva, corse dietro al cugino, col braccio alzato in atto di minaccia, e forse lo avrebbe colpito prima che fosse rientrato in casa, quando sopraggiunse un terzo attore di questa scena, che prevenne Enrico, gli passò innanzi e sul quale insieme a Stefano si chiuse la porta.

— Evidentemente, pensò Enrico, l'ora della mia vendetta non era ancora suonata; il miserabile ha avuto paura di me perchè si è creduto abbandonato dal complice col quale va, di notte, a ordire qualche trama tenebrosa. Ero solo, anche questa volta, contro due... mi ha riconosciuto e mi ha gettato quel portamonete per farmi credere che mi prendeva per un ladro... Comunque sia posso ben raccoglierlo e tenermelo senza scrupoli, come un acconto della restituzione.

E facendo queste considerazioni, Enrico Bliss si allontanò dal quartiere di San Paolo.

(*Continua*)

Sinistra, esclama l'onorevole nostro amico Allievi; non avete dato schiettamente la mano al Centro, il quale, in fin dei conti, voleva appunto contenere gli spiriti troppo ardenti della Sinistra, eliminare coloro che all'interesse generale del paese si studiavano di sostituire il tornaconto del partito, fare opera savia, moderatrice.

A noi pare che in più e più occasioni gli uomini più ragguardevoli del nostro partito abbiano dato quel maggiore aiuto che per loro si poteva. Lo hanno dato, a cagion d'esempio, in tutte le questioni di ordine pubblico, quando il governo domandò al Parlamento che lo rafforzasse contro i partiti sovversivi; lo hanno dato per le riforme tributarie, e poichè siamo su questo terreno ci conceda l'onor. Allievi di ricordare che nessuno di noi ha mai sentito una grande tenerezza pel macinato. Era un male, senza dubbio, ma sempre minore del disavanzo. Parecchi dei nostri amici pensavano, e non a torto, che altre imposte fossero più moleste di quella e prima di essa dovessero essere diminuite o tolte appena conseguito e rassodato il pareggio; che a molti ed urgenti bisogni del paese convenisse provvedere prima di pensare a togliere le imposte; che le condizioni dei comuni chiedessero solleciti rimedii. Ma comunque si pensasse sul macinato, è inutile ritornarvi sopra; la sua abolizione è un fatto compiuto e il campo per questo riguardo, è sgombro.

E non è men vero, ad ogni modo, che si deve in gran parte all'insistenza e alla leale cooperazione degli amici nostri se si procurò di riempiere in qualche modo il vuoto lasciato dalla mancanza di quel cespite d'entrata. L'aiuto ci fu, potente e onesto e conforme ai nostri doveri.

Ciò posto, se tra gli uomini migliori della Destra, del Centro e della Sinistra moderata non esistono gravi e profonde divergenze, il fatto ha per se stesso, nulla di straordinario, d'inaspettato. Significa soltanto che quegli uomini egregi di parte nostra furono sempre e sono ancora sinceramente e praticamente liberali. Senza fermarci più oltre sulla parte storica della lettera dell'on. Allievi ed ammessa la situazione presente, faremo ciò ch'egli ci invita a fare, ne trarremo domani le conclusioni che ci sembrano naturali.

ELEZIONI POLITICHE

Oltre al 2° collegio di Roma, domenica prossima dovranno procedere al ballottaggio i collegi di Napoli 1°, Montecorvino, Mirandola, Castiglione, Crescentino, Genova 3°, Recco e Pallanza.

Il *Pungolo* e il *Piccolo* di Napoli pubblicano una lettera del principe di Belmonte, nella quale alle accuse di clericale risponde di volere che Stato e Chiesa vivano insieme sul terreno comune della libertà.

Ieri abbiamo dimostrato che la proclamazione dell'on. Alli-Maccarani a deputato del collegio di Empoli è nulla, perchè contraria al testo preciso della legge. La Camera, non ne dubitiamo, deciderà la questione ordinando il ballottaggio tra l'on. Alli-Maccarani e il prof. Pelosini nel collegio di Empoli.

Secondo le notizie della *Sentinella Bresciana* pare, invece, che il ballottaggio sia superfluo nel collegio di Castiglione e che il cav. Francesco Boldrini debba essere ritenuto eletto.

La Sentinella, notato che il cav. Boldrini ebbe 373 voti su 1136 iscritti, soggiunge:

Il cav. Boldrini ebbe più della metà dei votanti; e per essere eletto di primo acchito deve aver ottenuto anche il terzo dei voti degli elettori inscritti.

Questo terzo sarebbe di 379, ma sono da diffalcare i morti che dalla compilazione della lista ad oggi devono essere parecchi. Non sappiamo se il diffalco sia stato fatto, se no, resta a farsi cascandosi dalla Camera, anche dopo il ballottaggio, fatta questa deduzione, annullando l'elezione di primo acchito del Berio, che nel ballottaggio era rimasto soccombente.

Riservandoci di parlare degli altri collegi quando avremo ricevuto le nostre corrispondenze, noteremo, intanto, che la candidatura del comm. Cadolini a Mirandola è in ottime condizioni e che il suo trionfo, vivamente desiderato dal nostro partito, ci sembra assai probabile.

Lettere da Napoli

(*Corrispond. particolare dell'*Opinione)

Napoli, 10 gennaio.

L'elezione del collegio di S. Ferdinando, come avete visto dai telegrammi che vi ho spedito ieri stesso, ha avuto il risultato che si prevedeva, e cui avevo già accennato in una precedente corrispondenza. I maggiori voti furono riportati dal principe di Belmonte, che ne raccolse 284, oltre una ventina di contestati per futili motivi. In ballottaggio con lui è entrato il Del Galdo con 209 voti. Vengono dopo il Visco con 192 voti; Achille Torelli con 141; il comm. Cucinello con 131.

Questa elezione è fertile di utili ammaestramenti. Essa ha dimostrato in quali povere condizioni siano in Napoli le forze degli on. Nicotera e Di Sandonato, i quali insieme non hanno potuto raccogliere che un numero di voti presso che uguale a quelli raccolti dal Visco con le sole sue forze personali. Ecco a che sono ridotte le forze reali di due uomini che volevano atteggiarsi a rappresentanti della maggioranza dei napolitani.

E non bisogna dimenticare che in questa lotta essi sono stati non poco aiutati dal volgare equivoco del nome del candidato da essi prescelto, della confusione tratta con deplorevole espediente da private condizioni di famiglia, resa di pubblica ragione con assenza completa di opportunità.

Infatti, soltanto queste considerazioni hanno potuto determinare l'Associazione del Progresso nella scelta infelice della candidatura del duca Del Galdo, la cui capacità amministrativa ha fatto sempre cattiva prova tutte le volte ch'egli ha preso parte a pubbliche amministrazioni. E valga per tutto il ricordare la sua opera nella questione della Banca Italo-Germanica, che terminò con una catastrofe, rimasta famosa nei circoli commerciali della nostra città.

Ed oggi i partigiani del duca del Galdo vedranno coi fatti quanto male si consigliassero nel presentarne la candidatura. La grande maggioranza degli elettori non può a meno di rivolgersi al principe di Belmonte, visto che egli è il tipo del proprietario produttore, la negazione del proprietario all'antica che riponeva tutta la sua idealità nelle apparenze vane del lusso materiale, non già nell'essere una forza di moralità e di miglioramento sociale. Ed è quindi improbabile che gli elettori esitino e non comprendano quanto il Belmonte sia degno di rappresentarli nella Camera elettiva.

Infatti le condizioni della candidatura Belmonte sono ottime. I voti dati al Cucinello, attestato di stima personale data all'egregio uomo, si riverseranno tutti sul Belmonte. Ieri sera stesso il presidente del Comitato elettorale del Cucinello, l'egregio comm. Gisrello, si recò nel Comitato del principe di Belmonte, accolto dagli applausi degli astanti, e fatto segno a quella deferenza cui la sua vita intemerata e l'antico e provato patriottismo gli danno diritto.

Nè è da dubitare che l'egregio conte Capitelli appoggerà con ogni opera il Belmonte. Di ciò si ha sicura guarentigia negli antecedenti del chiaro uomo, come ancora nelle dichiarazioni esplicite da lui fatte.

Altri elettori numerosissimi che votarono per altri candidati, già si sono dichiarati in favore del principe di Belmonte, la cui riuscita può sin da ora dirsi sicura.

Le notizie che si hanno da Chieti spiegano come sia avvenuta la elezione di Lanciano in favore del Maranca piuttosto che del De Crecchio. L'Associazione costituzionale di Chieti deliberò appoggiare il Maranca, quando vide che il De Crecchio era ineleggibile, ed a tal uopo aveva già stampato un proclama.

Presentatosi il De Crecchio in seguito alla nomina a ministro dell'on. Baccelli, l'Associazione costituzionale non poteva combatterlo, visto che egli avea per varii anni rappresentato onorevolmente quel collegio. Ma non poteva d'altra parte combattere il Maranca, che, al pari del De Crecchio gode tutta la stima e la simpatia di quegli elettori. Posta nel bivio, l'Associazione costituzionale si astenne, ritirando anche il proclama che era in procinto di venir divulgato.

Gli elettori di Lanciano, d'altra parte, sapendo che in altri collegi si presentavano anche de' professori che al pari del De Crecchio erano sino allora ineleggibili, temettero che, dando i voti all'illustre uomo che già li rappresentava in Parlamento, non fossero di qui a pochi giorni chiamati nuovamente a votare. E però scelsero il Maranca, come quello che escludeva appunto questa probabilità. D'altronde, per quanto possa esser dispiacevole che un uomo stimato, come l'egregio prof. De Crecchio, sia rimasto fuori dell'arringo parlamentare, la Destra può esser lieta dell'elezione di Lanciano, che, avvenuta in persona dell'on. Maranca, non ha fatto sfuggire quel collegio dalle mani del partito in cui militava il De Crecchio.

Le notizie che si hanno da Montecorvino, come avrete appreso da' telegrammi, assicurano una notevole maggioranza all'egregio avvocato Spirito. Giova augurarsi che nella lotta finale, gli sforzi degli elettori, che tanto lo stimano, gli assicurino la vittoria.

DISCORSO DELL'ON. MINGHETTI

Dalla *Gazzetta dell'Emilia* riproduciamo il seguente riassunto del discorso che l'on. Minghetti fece, domenica, in Bologna, come il telegrafo ci ha annunziato, commemorandosi Vittorio Emanuele per iniziativa del Circolo universitario e col concorso delle due Associazioni costituzionale e progressista di quella città.

Il signor Zanichelli presidente del Circolo universitario fece un'applaudito discorso. La *Gazzetta* scrive:

Dopo saliva alla tribuna l'on. Minghetti, il quale venne salutato da un lungo applauso e pronunciò uno splendido discorso, che qui riassumiamo prendendone i punti più salienti.

Noi non possiamo che dare una specie di scheletro, un'indice della bellissima orazione, poichè la rapidità stessa del parlare c'impediva cogliere una parte maggiore. Ci dispiace non poter riprodurre la forma elettissima dell'eminente oratore.

L'oratore comincia parlando del culto degli eroi, che nelle antiche leggende si rappresentano come dei: possia sono profeti, sacerdoti, poeti, guerrieri e Re fondatori di nazioni.

A quest'ultima classe appartiene Vittorio Emanuele.

Dice che il compito di lodarlo è difficile, sì per l'ampiezza del tema, sì perchè fu trattato da tanti nobili ingegni, e tocca con lode dei due che lo precedettero. Crede che la scelta sia caduta sopra di lui solo per ciò che dai primi momenti sino alla fine della gloriosa vita di V. E., egli lo accompagnò e fu testimonio dei suoi grandi gesti.

Ricorda quando lo vide la prima volta sui campi di S. Lucia, e narra che per mostrare la sua devozione nel servire alla patria, e per acquistar gloria, bramava di esser ferito. Ma ben altri servigi si doveva rendere alla patria, ben altra gloria doveva acquistarsi.

E qui per incidente tocca del duca di Genova, del suo valore, della sua gentilezza, delle sue grandi attitudini militari affermate da testimoni autorevoli ed imparziali che scorgevano in lui un nuovo Eugenio di Savoia, e ne deplora la perdita immatura: però ci lasciò un caro pegno, la nostra Regina.

Impossibile compendiare la vita di V. E., però dice che si contenterà di toccarne qualche punto rilevante, ma desidera prima esprimere come dovrebbe scriversi, secondo il suo concetto la vita del Gran Re per farne apprezzare degnamente l'opera in ogni sua parte, come colui che d'uno sguardo abbraccia tutta la campagna che gli sta innanzi e il vasto orizzonte, poscia s'arresta a delinearne questo o qual particolare.

E qui con brevi tratti che per la loro stessa rapidità non possiamo compendiare, prende le mosse dalle cause che impedirono pel passato l'unità d'Italia, e giunge sino all'epopea dei trent'anni, che ne compìo il risorgimento.

Venendo ai punti che egli è per trattare, premette che gli eventi onde si compone la storia, sono composti essi medesimi di una serie di momenti, fra i quali ve n'è sempre uno decisivo che non è forse il più appariscente, ma che determina l'indirizzo e lo svolgimento dei fatti posteriori.

Tal'è il punto in cui a Novara il Re rifiuta le proposte del maresciallo Radetsky, e così salva il Piemonte dalla reazione.

Tale è più tardi il proclama di Moncalieri, col quale lo salva dalla demagogia, e può conservare l'ordine colla libertà.

Ma il Piemonte è isolato, e non può intraprendere senza alleanza la guerra d'indipendenza. Il momento decisivo perciò è quando il Re vuole la spedizione di Crimea, vincendo le ripugnanze di taluni fra i suoi ministri e le contrarietà di molti uomini parlamentari. Così si allea all'Inghilterra e alla Francia, e coll'appoggio morale della prima, e materiale della seconda, entra nella guerra del 1859.

Un altro punto decisivo è Villafranca, quando egli contro i consigli di Cavour accetta i preliminari della pace fatta dall'imperatore Napoleone, ma nello stesso tempo si svincola da ogni responsabilità cogli altri principi italiani, ed apre così l'adito all'annessione dell'Italia centrale e alla spedizione di Garibaldi.

Finalmente volendo fermamente la convenzione di settembre, comunque acerba al suo cuore, ma nello stesso tempo allontanando il ministero che l'aveva combinata e chiamandone un altro ad eseguirla, accenna già al futuro acquisto di Roma, e prepara la caduta del potere temporale de' papi. Oggimai quando verrà il giorno propizio egli non esiterà a dare all'Italia la sua capitale, e a compiere il programma che sin dal primo giorno aveva ideato; la indipendenza e l'unità d'Italia per mezzo della libertà.

In tutti questi momenti decisivi apparisce l'opera personale di V. E. e la sua iniziativa, e nondimeno ei fu modello della più scrupolosa osservanza dello Statuto. Ciò mostra la inanità di certe teoriche dottrinarie che nel regime costituzionale negano ogni azione alla Corona. Cita a questo proposito Leopoldo del Belgio, e Vittoria regina d'Inghilterra. Mostra che non vi è contraddizione fra i doveri del Re, e le sue prerogative. Dice che questo concetto conferma e approva quando disse l'anno scorso l'oratore Panzacchi, quando lodò il motto di V. E. che egli non era il Re della Destra nè della Sinistra, ma della nazione. Le assemblee si dividono di necessità in partiti, ma la Corona sta sopra di essi, e questo le permette non solo di conservare l'affetto degli uni e degli altri, ma di essere il simbolo vivente della unità nazionale.

L'oratore dice che V. E. lo fu anche colla sua morte mercè quello che fu detto il plebiscito del dolore e descrive la commovente cerimonia.

E qui ritorna al culto degli eroi, dal quale prese le mosse, e dice che accompagnandoci a loro col pensiero miglioriamo noi stessi; che l'oblio di essi mostra la decadenza di una nazione, come l'onorarne la memoria è prova di sua civiltà. Laonde prende argomento di speranza per l'avvenire da questa spontanea gara dei giovani nell'onorare V. E.

La face della nazionalità italiana, conclude l'oratore, è in mani sicure, nelle mani di colui che ereditò dal padre l'amor della patria, che fu educato da esso a semplici e schietti costumi, che sul campo di battaglia seppe affrontare la morte, che già col suo senno e colle sue virtù meritò la devozione e l'affetto di tutta la nazione; di questo affetto e di questa devozione è una prova l'accoglienza piena di entusiasmo che gli fa l'Isola nobilissima che ora sta visitando.

Colà, in quella Palermo che ha l'on re di capitale, giunga eziandio l'espressione dei nostri sentimenti, nei quali la gratitudine verso il padre si congiunge alla lealtà verso il figliuolo. E con lui salutiamo la sua bella e gentile compagna, la graziosa nostra regina, e quell'augusto fanciullo al quale voi ed io non possiamo guardare senza profonda commozione, abbenchè con diverso riguardo. Voi anticipando col pensiero l'avvenire, lo immaginate sul trono d'Italia, degno rampollo della sua stirpe, e preparate i figli vostri a cooperare con lui alla grandezza e alla prosperità della patria. Io rivolgendo indietro lo sguardo scorgo in esso l'immagine di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele, del precursore e del redentore d'Italia.

Questo discorso fu più volte interrotto da vivi applausi, e alla fine l'illustre oratore si ebbe una prolungata ovazione.

Le autorità, e le persone distinte che lo circondavano andarono a stringergli la mano.

La Famiglia Reale in Sicilia

Dal municipio di Catania riceviamo comunicazione delle seguenti disposizioni per la visita delle LL. MM. in quella città:

Salvo ulteriori modificazioni, che si annunzieranno a tempo opportuno, mi affretto a pubblicare quanto si è potuto in massima stabilire in base agli accordi presi con chi di diritto, affinchè ognuno possa prepararsi a concorrere alla lietissima festa onde riesca la vera espressione dei sentimenti universali.

Giorno 13 corrente

Le LL. MM. giungeranno nelle ore pomeridiane e probabilmente di sera; si condurranno al palazzo di Sangiuliano, loro residenza, per la via Messina, (che, attesa la sua angustia e i fossi laterali, sarà preclusa alla circolazione di vetture e pedoni) la piazza dei Martiri, la via Vittorio Emanuele, la piazza del Duomo e la via Stesicoro-Etnea.

A cagione della stanchezza del viaggio, qualunque ricevimento in casa resta rinviato alla dimane e il municipio si limiterà a brevi concerti musicali nelle piazze, rimettendosi per altre onoranze alle patriottiche iniziative delle Associazioni e della cittadinanza tutta.

Giorno 14 corrente.

Dalle 12 alle 2 p. m. ricevimento di tutte le autorità e rappresentanze. Dalle 2 p. m. alle 4 p. m. corso di gala nella via Stesicoro-Etnea fino all'imboccatura del viale Regina Margherita e Vittorio Emanuele fino a piazza dei Martiri.

Dalle 4 1⁄2 in poi S. M. la Regina riceverà le signore che ne esprimeranno il desiderio.

Alle 11 p. m. ballo offerto dal principe Domenico di Cerami, assessore municipale.

Giorno 15 corrente.

Alle ore 12 meridiane le LL. MM. getteranno la prima pietra del muraglione di difesa del nuovo Porto. Indi si recheranno all'asile Giardino Margherita, alla Palestra ginnastica e alla chiesa di S. Nicolò: quest'ultima sarà aperta al pubblico.

Dalle 2 alle 4 p. m. corso di gala nella via Stesicoro-Etnea sino all'imboccatura del viale Regina Margherita, piazza del Duomo, via Garibaldi sino a piazza Mazzini, via della Lettera, via Vittorio Emanuele sino a piazza dei Cereali.

La sera spettacolo di gala al teatro Comunale, prima del quale è probabile che le Loro Maestà si rechino al teatro Castagnola, per invito della benemerite Associazioni cittadine.

Giorno 16 corrente.

La mattina presto partenza delle Loro Maestà, percorrendo la via Lincoln e la via Messina.

Durante tutto il tempo del soggiorno degli Augusti Sovrani la città sarà illuminata ed imbandierata, e confido nel patriottismo dei cittadini, affinchè, accoppiando l'affetto alla gran patria italiana e alla gloriosa Dinastia che ci regge, nel legittimo desiderio che la nostra città faccia la figura corrispondente alla sua importanza, faranno a gara per ornare, imbandierare ed illuminare le loro case e concorrere in vari modi alla splendida riuscita di queste feste, che riesciranno tanto più gradite agli Augusti Sovrani quanto maggiore sarà l'iniziativa popolare e quanto minore l'ingerenza ufficiale.

Catania, 7 gennaio 1881.

Il sindaco
A. Di Sangiuliano.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. — Un articolo dell'ufficioso *Pester Lloyd* attribuisce la caduta del ministero serbo Ristic, e quella più recente del ministro bulgaro Zankoff, all'influenza riunita dell'Austria e della Germania. Infatti Zankoff, fratello del ministro delegato della Bulgaria nella Commissione danubiana, si mostrò contrario al progetto austriaco. Il *Pester Lloyd* minaccia d'una ugual sorte anche il ministro rumeno Bratiano se persistesse nella sua ostilità contro l'Austria.

La *Deutsche Zeitung* commenta questo articolo e dice che se l'Austria non può essere amata sulla penisola dei Balcani, dev'essere almeno rispettata. Il giornale viennese crede che gl'interessi economici dell'Austria debbano essere tutelati con grande energia, e spera che, sotto i felici auspici dell'alleanza germanica riuscirà al barone di Haymerle, approfittando della riserva imposta alla Russia ed alla Francia, di ottenere grandi vantaggi commerciali in Oriente.

GERMANIA. — Il principe Bismarck arrivò a Berlino la sera dell'8 in ottimo stato di salute.

— La Società della *Luisenstadt* tenne, l'8 corrente a Berlino, una grande adunanza sulla quistione semitica. Il deputato Lanzerhaus, il predicatore evangelico Schulze ed il consigliere scolastico Vogeler si dichiararono energicamente contro il movimento ostile agl'israeliti. Soltanto lo dichiarò una macchia vergognosa per la nazione tedesca. L'adunanza procedè tranquillamente, sebbene ci fossero presenti parecchi membri della Lega anti-semitica.

Ci fu una violenta interruzione, allorchè il sig. Vogeler dichiarò che sarebbe una grande sciagura pel paese se ci fossero due categorie di cittadini, ma bastò l'ammonizione del presidente per ricondurre la calma.

— Si annunziano come imminenti le nomine pel Senato economico.

— La sera dell'8, verso le 10, scoppiò un violento incendio nella stamperia dell'edifizio dello stato maggior generale a Berlino ed assunse bentosto grandi proporzioni.

Il principe ereditario comparve tosto sul luogo. Si riuscì a salvare tutte le carte ed i documenti, meno i registri. A mezzanotte il fuoco era circoscritto.

GRECIA. — Un dispaccio da Berlino 8, al *Times* dice che il sig. di St-Vallier (ambasciatore di Francia a Berlino) è disposto a presentare un altro piano d'accordo della quistione greca che sarebbe più accettabile ed al quale il sig. di Bismarck sarebbe favorevole.

Si telegrafa d'altra parte al *Mornig Post* che il signor di Saint-Vallier raccomanderebbe ai greci di ottenere una parte dell'Epiro e della Tessaglia.

Si crede però che a Londra i progetti suddetti furono già abbandonati.

INGHILTERRA. — Togliamo dai giornali di Londra dell'8:

Nella seduta del 7 della Camera dei Comuni parlò il signor Forster, giustificando il recente divieto delle adunanze agrarie in Irlanda, sollevò un incidente abbastanza vivo. I deputati irlandesi chiesero l'aggiornamento del provvedimenti contro l'Irlanda che fu respinto a grandissima maggioranza. Ripresa la discussione, il sig. Parnell svolge il suo emendamento in cui propone che la Camera non approvi la sospensione delle leggi costituzionali in Irlanda. L'oratore dichiara di non essere sorpreso dei timori che si risentono in Inghilterra relativamente agli affari d'Irlanda. Questi timori derivano dalle esagerazioni della stampa inglese. Certo avvengono in Irlanda fatti deplorabili, ma precisamente l'agitazione irlandese e la Lega agraria avevano lo scopo d'impedire questi fatti. Se il governo tenta di soffocare l'agitazione legale e costituzionale in Irlanda e rifiuta le chieste riforme, gli assassinii ed i disordini aumenteranno. Voi potete, conchiuse il signor Parnell, guadagnare la nazione irlandese, mediante una politica generosa, ma giammai mediante la corruzione ed il terrore.

Il sig. *Forster* difende il primo ministro dagli attacchi di cui venne fatto segno. L'oratore sa che la coercizione non è un rimedio all'ingiustizia, ma è necessario di proteggere le persone e la proprietà. Egli fa notare quanto contrasti la moderazione del discorso pronunciato dal sig. Parnell alla Camera, con quelli da lui pronunciati ai *meetings* agrarii. In Irlanda, non si teme di essere puniti per aver violato le leggi del regno, ma bensì per aver violato quelle della Lega agraria.

Il sig. Parnell, soggiunge il sig. Forster, deve aver presentito quali attentati sarebbero la conseguenza del suo discorso. (Grida: *Ritirate la parola!*)

Il sig. *O' Donnell* chiede che il signor Forster venga richiamato all'ordine per questa abbominevole calunnia!

Lo *Speaker* dichiara ch'egli non ha udito nulla che possa cagionare un richiamo all'ordine.

Il sig. *Forster* continua e ripete che il sig. Parnell, conoscendo il carattere degli irlandesi, ha dovuto prevedere gli effetti dei suoi discorsi, in seguito ai quali, i delitti agrari, e sopratutto le minaccie, sono aumentati considerevolmente.

— Il signor Gladstone rispose colla lettera seguente ad una lettera del sig. Broadhurst che gli comunicava una mozione adottata dalla Commissione parlamentare del Congresso della *Trades Unions*:

10, Downing-street
Whitehall, 8 gennaio 1881.

Mio caro signore!

Devo rispondere, ringraziandovi per la vostra lettera di ieri e sono molto lieto, come lo saranno i miei colleghi, di ottenere un voto di fiducia dalla vostra Commissione riguardo alla nostra intenzione di chiedere al Parlamento che emendi le leggi dell'Irlanda. Sarebbe ancora prematuro e poco conveniente esporre la natura delle nostre proposte prima del giorno (che non sarà certo ritardato per causa di alcuno di noi) in cui potremo esporle apertamente e completamente al Parlamento. Per ora, si è potuto unicamente accennare in termini generali le più gravi deficienze della legge attuale. Fra queste ho citato l'argomento a proposito del quale il vostro Comitato esprime sì giustamente la sua ansietà (tutela) degli interessi delle classi agricole proprietarie del suolo). Se questo punto le nostre opinioni sono conformi al loro linguaggio, e spero che potremo presentare su questa al pari che su tutte le rimanenti parti della questione, rimedi efficaci ai mali esistenti. Credetemi, signore, vostro

Firmato: W. E. Gladstone.

ROMA

Secondo Collegio

L'organetto agostiniano occupato, nella scorsa settimana, unicamente a vituperare l'avv. Pericoli, si era dimenticato del Ruspoli.

Ora rivolge contro questo tutto quell'artificioso apparato d'insinuazioni che già aveva adoperato contro il primo.

Con invidiabile sicumera egli afferma che l'avv. *Palomba è candidato di Sinistra, ha presentato un programma di Sinistra, ed ha avuto 420 voti di Sinistra.* Nessuna di queste asserzioni è vera.

L'on. Palomba non è di Sinistra come non è di nessun altro partito. È, come si direbbe oggi con frase nuova, un opportunista. L'avvocato Palomba ha letto certamente nella storia d'Inghilterra le avventure del vicario di Bray ai tempi di Enrico VIII che cambiò quattro volte religione diventando papista o tornando ad essere protestante secondo che l'una o l'altra fazione prevaleva e riuscì in questa guisa a conservar sempre il suo posto. Quello che importa all'avv. Palomba è un seggio in Parlamento ed egli vi si aggrappa come il naufrago alla tavola galleggiante sui flutti, gettando via l'incomoda zavorra dei suoi precedenti politici.

Il suo programma non è di Sinistra: è il balbettare confuso ed impaziente di un uomo che cerca inutilmente di far dimenticare dai nuovi amici il suo passato.

Gli elettori che gli hanno dato il voto non sono di Sinistra, ma sono i docili strumenti di chi ha in mano le redini del governo.

Bene ha detto l'on. Pianciani: Quest'uomo che fu già il candidato dei nostri avversari non può offrire ai progressisti nessuna garanzia all'infuori delle proprie affermazioni.

Quanto al contegno della stampa moderata verso l'on. Pericoli è inutile che il *Popolo Romano* si sfiati a gridare ch'è una *trappola*. Noi non abbiamo atteso a riconoscere i meriti dell'on. Pericoli che egli fosse posto fuori di combattimento. L'on. Pericoli riconoscerà pel primo nella sua lealtà che la nostra condotta fu ed è sempre imparziale e coerente.

Se c'è una *trappola* montata è proprio quella del *Popolo Romano* che dopo aver tentato di graffiare il Pericoli, adesso ritira gli artigli, fa la *patte de velours*, cerca di ammaliarlo con finte carezze. L'on. Pericoli però ha una personalità troppo spiccata per servire da *comodino* all'on. Depretis ed al suo organetto; egli sa che per rientrare in Parlamento non ha bisogno del loro appoggio ed al furbo agostiniano risponderà certo:

. . . ritrova altro zimbello
Se vuoi che l'augel caschi nella ragna.

Nulla poi di più insulso delle accuse dirette all'on. Ruspoli di avversare la riforma elettorale, l'abolizione del corso forzoso, ed il concorso per Roma. Queste fandonie non fanno che aumentare i fautori della candidatura Ruspoli. Taluni elettori che propendevano ad astenersi, sono venuti a dichiarare al nostro ufficio che indignati pel modo con cui si tenta di sorprendere la buona fede del Corpo elettorale son ritornati sulla loro decisione e voteranno per Ruspoli. Quanto ai meriti personali di quest'ultimo, le facezie di cattivo genere non valgono certo ad offuscare la sua operosità. L'on. Ruspoli non sarà un grand'uomo, ma è un uomo serio, côlto, coscienzioso. Il giorno che ci sarà da fare appello all'abnegazione, alla devozione per la patria e per le istituzioni, noi siamo sicuri di trovare Ruspoli al suo posto, come ci troveremo il Pericoli, il Pianciani e tutti i libe-

rali che non hanno smentito i loro precedenti o prendono sul serio le convinzioni politiche. Dove si troverà il Palomba in quell'occasione non lo sa davvero nessuno.

Fuori questi meriti dell'avv. Palomba, se esistono mai. Fuori le sue parole, fuori i suoi scritti, fuori i suoi atti in pro del paese. I fautori del Palomba, dicendo che il *paese non vuole la tirannia delle nullità*, interpretano esattamente il pensiero della maggioranza degli elettori del II collegio e pronunziano la condanna irrevocabile del loro candidato.

A smentire completamente le voci sparse dai nemici dell'on. Ruspoli sul proposito delle riforme pubblichiamo qui appresso la lettera che il candidato moderato del 2° collegio ha indirizzato ai componenti il Comitato elettorale:

Ai signori componenti il Comitato liberale moderato pel II collegio di Roma.

Nemico di vane polemiche e persuaso che le mie opinioni fossero già ben note, io mi era prefisso di non rispondere agli attacchi studiati di una stampa ostile. Ma poichè a voi piace ch'io rompa questo silenzio, dei quali altri giova per sorprendere la buona fede degli elettori, e mi esortate a far conoscere al pubblico, quale sarebbe il mio contegno di fronte alle principali questioni, che il Parlamento è chiamato a risolvere: son qui a ripetervi brevemente ciò che di esse mi penso.

Una riforma della legge elettorale, nel senso di accrescere il numero degli elettori politici, mi sembra atto di giustizia distributiva; dacchè è giusto che con una equa estensione del suffragio si chiamino a partecipare alla vita pubblica tutti quei cittadini, che ne acquistarono il diritto per il crescente sviluppo intellettuale ed economico del paese.

L'abolizione del corso forzoso ed il ritorno alla circolazione metallica, attuata con misure opportune ad assicurarne la stabilità, verrebbe da me accettata e salutata con entusiasmo.

In quanto poi al progetto di legge pel *concorso governativo a Roma*, stimo dovere indeclinabile dello Stato, che esso concorra lealmente al materiale sviluppo della sua capitale, sopportando la propria parte di peso; e mi adopererei con ogni sforzo acchè tale concorso si risolvesse in un aiuto reale ed efficace.

Le leggi tendenti ad assicurare il *miglioramento delle classi lavoratrici* sarebbero oggetto da parte mia di speciale premura, e sarei lieto di schierarmi tra coloro che vogliono affrettata la discussione.

Alieno per natura da spiriti partigiani, accetto il bene senza soffermarmi d'onde venga, o sindacare le opinioni di chi per avventura n'è autore. Amante della libertà non disgiunta dall'ordine, difenderò sempre l'integrità delle istituzioni che ci reggono per volontà nazionale, e che il sacro fondamento della unità ed indipendenza d'Italia.

Roma, 11 gennaio 1881.

AUGUSTO RUSPOLI.

Armi proibite. — Il comm. Pietro Pericoli ci dirige la seguente lettera. Noi la pubblichiamo a edificazione dei lettori e nello intento di rilevare, insieme al comm. Pericoli, le arti veramente indegne, alle quali hanno fatto ricorso alcuni sostenitori della candidatura Palomba:

« Roma, 11 gennaio 1881.

« Signor Direttore dell'*Opinione*,

« Come documento delle indegne arti con le quali è stata combattuta la mia candidatura, la prego di pubblicare la seguente lettera che ho poco fa diretto al sig. Direttore dell'*Osservatore Romano*.

« Mi creda con distinta stima

« Dev.mo
« P. PERICOLI »

« Signor Direttore
dell'*Osservatore Romano*,

« Lo schifoso incidente del quale si parla nel suo numero di ieri, per cui si sarebbero mandate ad alcuni elettori del 2° collegio, *notoriamente astensionisti*, carte di visita di un personaggio alto locato della Corte Pontificia che raccomandava la mia candidatura, è tale un fatto al quale tutti gli uomini di buon senso di qualunque parte politica debbono saper dare giusto apprezzamento. E tanto più quando nelle sale di votazione i miei avversari avevano nelle mani e mostravano queste carte di visita per togliermi voti!!!

« Io sono sicuro che trattandosi di cosa d'un ordine ben più grave, che non siano le differenze di opinioni politiche, la S. V. onorevolissima vorrà, senza indugio, pubblicare questa mia lettera, colla quale respingo qualsiasi partecipazione di alcuno dei miei amici politici in questo giuoco di assai cattivo genere.

« Mi creda con distinta stima.

« Di V. S.

« Fir. P. PERICOLI. »

Alla legazione di Spagna. — Ieri S. E. il conte Coello, ministro di Spagna presso S. M. il Re d'Italia, invitò a pranzo parecchi direttori e redattori dei principali giornali di Roma, ai quali procurò in tal guisa il gradito onore di conoscere di persona l'egregio marchese di Valdeiglesias, direttore dell'*Epoca* di Madrid e vice-presidente della Camera spagnuola.

La riunione, presieduta dalla gentilissima signora contessa di Coello, è stata oltre ogni dire cordiale e non dubitiamo che l'egregio marchese di Valdeiglesias serberà grata memoria della stampa italiana, come noi rammenteremo l'affabilità dei suoi modi accompagnata ad una vasta coltura degna veramente dell'alta sua posizione. Indirizziamo anche al conte di Coello i nostri ringraziamenti pel suo delicato pensiero di metterci in relazione con sì ragguardevole persona.

La catastrofe di via S. Lucia in Selci. — Lunedì scorso, alle 5 1/2 pom., nel negozio di liquorista e pasticceria di proprietà di Calzolari Augusto, di anni 46, da Lucca, posto in via S. Lucia in Selci, si udì una fortissima detonazione che sgomentò i vicini ed i passanti. Accorsi sul luogo, uno straziante spettacolo si offrì agli sguardi di tutti. Il negozio era invaso dalle fiamme; mobili, scaffali, pareti in un disordine spaventevole.

Avvertiti i pompieri, giunsero guidati dal loro capitano, Anderlini Attilio, e domarono il fuoco.

Cessato il pericolo dell'incendio, il delegato del Rione, alcune guardie di pubblica sicurezza e carabinieri, penetrarono nella bottega e ritrovarono il proprietario orribilmente mutilato d'una mano e col corpo straziato in più parti. Egli respirava ancora; adagiato in una vettura per essere trasportato all'ospedale, spirò per via. La causa dell'esplosione e del disastro si deve allo scoppio di polvere pirica e dinamite delle quali si serviva lo sventurato Calzolari per fare delle cartucce da caccia. Da alcuni suoi amici si seppe che il giorno prima aveva detto loro aver inventata una ricetta per fare una polvere molto migliore e di maggior forza di quelle finora conosciute e che il giorno in cui avvenne la disgrazia doveva farne la prova, che tanto a lui riuscì fatale.

Nuovo edificio. — Sappiamo che la Società dei Panorama Roma-Madrid ha acquistato qui, in Roma, ai prati di Castello, circa duemila metri quadrati d'area per costruirvi un grande edifizio destinato appunto a Panorama. Codesto Politeama in materiale e ferro, e che sorgerà precisamente nello spazio ora occupato dal Circo Reale, si crede che potrà essere inaugurato nel prossimo mese di giugno.

Il Collegio germanico resterà chiuso per alcuni giorni in seguito della morte, avvenuta ieri, del suo direttore.

Movimento municipale. — Nella giornata di ieri furono eseguite 39 contravvenzioni e ricoverate ai dormitoi 731 persone, condotti all'ospedale 38 malati, sette feriti, e nessun cane accalappiato.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
11 gennaio 1881 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	759,4	3/4 cop.	—	1,1	5,0
Domodos.	758,4	1/2 cop.	—	2,8	1,0
Milano	758,0	tutto cop.	—	2,4	2,9
Venezia	758,2	tutto cop.	calmo	0,5	1,6
Torino	758,8	nebbioso	—	4,3	3,0
Parma	759,0	tutto cop.	—	0,7	2,0
Modena	758,9	tutto cop.	—	0,3	3,0
Genova	755,7	pioggia	l. mosso	3,0	2,5
Pesaro	758,8	neve	l. mosso	2,[illegible]	2,2
Porto Maurizio	756,1	tutto cop.	l. mosso	8,5	3,5
Firenze	756,7	pioggia	—	4,2	2,2
Urbino	759,5	tutto cop.	—	0,5	1,3
Ancona	757,2	tutto cop.	calmo	5,8	3,0
Livorno	750,2	tutto cop.	calmo	6,2	1,5
Città di Castello	756,3	tutto cop.		3,[illegible]	2,0
Camerino	758,2	tutto cop.	—	2,7	1,3
Aquila	758,8	tutto cop.	—	4,0	2,0
Roma	757,5	3/4 cop.	—	9,9	1,0
Foggia	758,2	3/4 cop.	—	7,0	0,6
Napoli	757,8	tutto cop.	tranq.	9,0	6,0
Potenza	759,7	tutto cop.	—	3,0	1,9
Lecce	759,1	1/2 cop.	—	9,2	6,2
Cosenza	759,4	tutto cop.	—	7,4	2,8
Cagliari	758,8	1/4 cop.	calmo	13,0	6,0

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

— Neanche a Roma il *Dottor Pompilio* di Gherardi del Testa ebbe favorevole accoglienza. Il pubblico accorso poco numeroso al teatro Valle ha confermato il giudizio dei frequentatori del Manzoni di Milano.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

R. Marina. — La regia corvetta *Vettor Pisani* è partita il 7 corrente da Yokohama per Shanghai. Il regio piroscafo *Authion* partito lo stesso giorno da Cagliari con truppe per Carloforte, vi approdava l'indomani.

La regia corazzata *Maria Pia* è giunta a Siracusa l'8 corrente, e vi si tratterrà per rendere gli onori alle Loro Maestà al loro passaggio per quella città.

Il regio piroscafo *Laguna* si è recato il giorno 8 corrente a Ventotene, Ischia e Procida per il trasporto del presidente dei seggi elettorali a Pozzuoli e dopo averli ricondotti alle loro isole fece ritorno a Napoli il 10 corrente.

Disordini. — Leggiamo nell'*Avvenire di Sardegna*:

« Un telegramma di Carloforte dà lo spiacevole annunzio che stamane moltissimi battellieri e marinai hanno invaso la casa dell'agente delle miniere della Società Malfidano ingiungendogli di rinviare il rimorchiatore a vapore, che ha intrapreso il servizio del trasporto dei minerali della Sardegna all'isola di San Pietro. Un pubblico funzionario, accorso per sedare i tumultuanti, è stato insultato e, nel parapiglia, anche percosso.

Tutta la forza disponibile non ha mancato di impedire che continuassero le violenze.

Frattanto il signor prefetto ha disposto che partano a quella volta, a bordo del piroscafo *Authion*, un distaccamento di fanteria, alcuni carabinieri ed un funzionario di sicurezza pubblica. »

Che sindaci!... — Nella *Gazzetta di Capitanata* leggiamo:

« Di tratto in tratto ci sono pervenute lettere dei comuni della provincia con preghiera di pubblicarle per denunziare e giudizi subiti da parecchi sindaci per reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni. Non lo abbiamo fatto per ragioni facili ad intendere; intanto ci duole constatare che nel decorso anno 1880 una dozzina di sindaci fu denunziata e giudicata, ossia più di un quinto in tutta la Capitanata! »

Assassinio. — Da Ravenna, 9, scrivono alla *Gazzetta dell'Emilia*:

« Ieri un orribile fatto di sangue ha funestato le vicine nostre campagne.

Certo Giardini Sebastiano, vecchio settantenne, dopo essere stato al nostro mercato recavasi in biroccino a casa sua verso le 4 1/2 pom. in Villa S. Michele, quando a circa tre chilometri dalla città gli vennero esplosi alla faccia due colpi di arma da fuoco che lo freddarono in sull'istante. Un tal fatto ha prodotto profonda e penosissima impressione. L'assassino però è stato conosciuto e tradotto in carcere questa mattina. »

NOTIZIE ULTIME

VIAGGIO DELLA FAMIGLIA REALE
(Dispacci dell'*Ag. Stefani*)

Palermo, 10. — Dopo il municipio i Sovrani visitarono la chiesa Martorana e gli istituti Maria Adelaide e Margherita; indi recaronsi alla passeggiata in via della Libertà. Battimano, evviva dovunque passarono.

Il ministro Baccarini visitò oggi la vetriera Giachery, la fonderia Oretea, la fabbrica Albanese e la fabbrica di specchi Solei.

Palermo, 10. — Per la gran gente accalcata sulla scala della chiesa di Santa Caterina onde vedere uscire i Sovrani dal palazzo di città, caddo la balaustrata della scala stessa, ferendo cinque o sei persone, qualcuna delle quali gravemente.

I Sovrani mandarono un ufficiale di ordinanza ad informarsi del disastro.

Palermo, 11. — Il ballo al Casino Geraci è riuscito splendidissimo.

Vi intervennero le Loro Maestà, il Duca d'Aosta, i Ministri, le Case civili e militari dei Sovrani, la missione tunisina e la rappresentanza della Colonia italiana a Tunisi.

Le Loro Maestà, arrivarono alle ore 11 1/4, e furono ricevute allo scalone dal presidente del Casino, conte Tasca, dalla contessa Tasca, e dall'intera Deputazione.

La Regina aprì il ballo col presidente del Casino.

Immenso concorso di notabilità nazionali ed estere.

Alle 3 le LL. MM. col loro seguito, lasciarono la festa e, uscendo dal Casino, furono acclamate da più centinaia di persone che lo attendevano sulla strada.

In causa della disgrazia di Santa Caterina un prete e un ragazzo versano in pericolo, una vecchia è gravemente ferita, gli altri ebbero soltanto contusioni, guaribili in pochi giorni.

Palermo, 11. — S. M. il Re e S. A. il Duca d'Aosta, accompagnati dagli on. Cairoli e Acton, fecero una visita di quattro ore al *Duilio*, che eseguì varie manovre.

Al palazzo reale è incominciato il circolo delle signore.

COMMISSIONE
per l'abolizione del corso forzoso

Ieri alle 2 si è radunata la Commissione per l'abolizione del corso forzoso incominciando i suoi lavori consueti che ha dovuto sospendere per un malore improvviso che assalse l'onorevole Corbetta.

Da più giorni l'on. Corbetta soffriva di febbri e di forti dolori nevralgici, ma ligio ad un alto sentimento di dovere, nonostante le raccomandazioni del presidente della Commissione e dei suoi colleghi, ha voluto intervenire e prender parte ai lavori. Ieri il nostro egregio amico ha pagato il fio di questa generosa imprudenza e noi gli auguriamo di tutto cuore di risanare al più presto poichè la sua salute, preziosissima alla sua famiglia ed ai molti suoi amici, è anche necessaria alla patria.

L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
DI NAPOLI

(Telegramma part. dell'*Opinione*)

Napoli, 11 gennaio. — Il prefetto comunicò al Consiglio provinciale la relazione del comm. Astengo sull'inchiesta dell'amministrazione provinciale. La Deputazione si riunisce perciò oggi in seduta ordinaria.

COLLEGIO DI MONTECORVINO

Napoli, 11. — Ottime notizie giungono dal collegio di Montecorvino. È probabilissima la elezione dell'avvocato Spirito.

COLLEGIO DI LANCIANO

Come i lettori avranno appreso dal dispaccio telegrafico, nel collegio di Lanciano riuscì eletto l'on. Maranca, di Destra. La nostra corrispondenza odierna da Napoli spiega per quali ragioni si trovassero competitori in quel collegio l'on. Maranca e l'on. De Crecchio, entrambi di parte nostra. Il collegio fu conservato all'opposizione costituzionale.

La salute del senatore Arrivabene

Le ultime notizie sulla malattia del venerando patriota confermano quelle tristissime comunicateci coi dispacci di ieri. Nella *Gazzetta di Mantova*, in data del 10, leggiamo:

Diamo, col massimo dolore, pubblicità a questi due bollettini medici, che constatano aggravata la condizione di salute dell'illustre infermo:

Mantova, 9 gennaio 1881.

La febbre si mantiene continua e l'illustre infermo va sempre più peggiorando.

Dott. Vincenzo Giacometti
Dott. Bussacchi Giovanni.

Mantova, 10 gennaio 1881.

Continua lo stato grave di ieri.

Dott. Vincenzo Giacometti
Dott. Bussacchi Giovanni.

Le Loro Maestà il Re e la Regina fecero spedire al sig. conte Silvio Arrivabene, nipote del senatore, il seguente telegramma affettuosissimo:

Palermo-Reggia, 9 gennaio.

Conte Silvio Arrivabene,

Loro Maestà il Re e la Regina penosamente impressionate notizia data da V. S., gravissima malattia illustre senatore conte Arrivabene, la pregano volere continuare ragguagli sulle condizioni infermo.

D'ordine di S. M. il tenente generale
BERTOLÈ-VIALE.

Anche S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano dimostrò la sua amicizia per l'illustre infermo con questo telegramma:

Torino, 10 gennaio 1881.

Conte Silvio Arrivabene,

S. A. R. principe Eugenio di Savoia Carignano notifica grande dolore provato per infausta notizia ricevuta.

D'ordine l'aiutante di campo
Colonnello SARTIRANA.

DIMOSTRAZIONE PATRIOTTICA

Dal ministero della pubblica istruzione ci è comunicato il seguente telegramma pervenutogli da Catania:

Ministero istruzione pubblica
Roma.

Fattasi dal municipio distribuzione bandiere scolaresche tutta. Seguì splendidissima dimostrazione per la città. Entusiasmo generale al grido « Viva Umberto! Viva Margherita! » Accompagnamento provveditore, Corpi insegnanti, assessore istruzione. Si sciolse dimostrazione discorso prefetto.

Prefetto *Minghelli Vaini.*

LA FILOSSERA

Il giorno 4 gennaio venne dato principio ai lavori invernali nei vigneti infetti dalla filossera nel territorio di Messina. Lavorarono 82 operai, divisi in cinque squadre, sterrando m. c. 331 per l'estrazione di ceppi e radici di viti. Vennero pure messi in posto 200 m. c. di muro a secco e di terreno scassato. Il 5 gennaio lavorarono 80 operai, divisi in 5 squadre, ma soltanto per due terzi della giornata, a motivo della pioggia. Vennero difatti m. c. 62.146 di muri a secco, scassati m. c. 157.175 di terreno, ricostruiti metri cubi 48,357 di muri a secco, riparati m. c. 90,012 di terreno ed estirpati colle corrispondenti radici 411 ceppi di viti. A causa della pioggia il giorno 6 furono sospesi i lavori.

Il tempo non permise che fossero cominciati i lavori invernali a Riesi prima del giorno 7 gennaio, cui 26 picconieri, con 6 raccoglitori di radici, scassarono 97 m. c. di terreno, ricostruendo i muri disfatti. Il giorno 9, 57 picconieri, con 17 ragazzi raccoglitori di radici, scassarono m. c. 225, ricostruendo pure i muri disfatti.

A causa della pioggia rimasero a Messina interrotti i lavori nei giorni 6, 7, 8 e 9 gennaio.

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE
DI BOLOGNA

Leggiamo nella *Gazzetta d'Emilia* di ieri:

Ieri sera ebbe luogo l'annunziata adunanza dell'Associazione costituzionale, la quale riuscì molto numerosa. Presiedeva il cav. Marco Minghetti.

Si procedette anzitutto alla elezione del Consiglio direttivo.

Il cav. Minghetti fece l'elogio del senatore Carlo Bon-Compagni, mancato ai vivi con dolore di tutta Italia.

Trattandosi poscia dell'*abolizione del corso forzoso*, il cav. Minghetti dichiarò che egli si sarebbe limitato a dirigere la discussione su tale argomento, non potendo nè volendo parlarne in merito per quel dovere di delicatezza che gl'imponeva la sua qualità di membro della Commissione parlamentare incaricata dello studio del progetto Magliani.

Diede poscia la parola al dott. Andrea Fiorini, il quale fece sull'abolizione del corso forzoso un forbito discorso, che fu applauditissimo.

La discussione del gravissimo tema fu rimandata ad altra adunanza, possibilmente quando sarà pubblicato il rapporto della Commissione incaricata dello studio del progetto Magliani.

ELEZIONI POLITICHE
del 9 gennaio.

(Dispacci dell'*Agenzia Stefani*)

Lanciano. — Inscritti 879. — Votanti 742. Maranca Antinori cav. Lodovico eletto con voti 384. De Crecchio Luigi ebbe voti 347.

Pallanza. — Inscritti 1500. — Votanti 1002. Ing. Clemente Maraini ebbe voti 498. Cav. Carlo Franzolini 497 (ballottaggio). Avvoc. Cozzi ne ebbe uno.

Pozzuoli. — Inscritti 1443. Votanti 807. Prof. Achille Olivieri eletto con voti 673. Erasmo di Lustro 96. Dottor Raffaele Mastro Stefano 12. Cav. Vincenzo Pizzuti 5.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10. — Una lettera d'Algeri all'*Agenzia Havas* parla di nuovi atti di depredazione commessi sul territorio algerino dalle tribù indipendenti della Tunisia.

Questo fatto spiega alcune misure di precauzione che diedero origine alle voci di concentramenti di truppe, i quali non hanno mai esistito.

La lettera dice che la stampa algerina segnala gli intrighi che fansi intorno al Bey, e che fu fatto un passo a Costantinopoli per fare intervenire a Tunisi l'autorità del Sultano, la quale disparve da due secoli. I tunisini riconoscono soltanto l'autorità spirituale del califfo. Questo passo è completamente fallito.

La lettera soggiunge che la Porta sa bene che la Francia non ammetterebbe a Tunisi una influenza rivale; i suoi interessi l'obbligano di esercitare a Tunisi un protettorato effettivo che è condizione essenziale per la sicurezza dell'Algeria. L'opinione pubblica in Algeria è assai accentuata a questo riguardo; essa non ammetterebbe una indecisione del governo francese, qualora gli interessi algerini a Tunisi fossero minacciati, e approva energicamente la politica del governo, il quale mentre dichiara di non volere l'annessione di Tunisi, ed anzi considererebbe quest'annessione come nocevole non permetterà che si installi a Tunisi alcuna influenza che possa contrariare la Francia.

La lettera considera come inesatte le voci relative ai maneggi di un governo straniero a Tunisi. Essa dice che si confondono alcune personalità irrequiete coll'azione del loro governo, che questi maneggi sono l'opera di ambizioni locali le quali falliranno contro la prudenza degli uomini di Stato. Queste ambizioni sperano di tirare partito dall'invio della deputazione tunisina a Palermo.

L'invio di questa deputazione incaricata di un atto di cortesia è un fatto normale. La lettera soggiunge: Ci saremmo ben ingannati se, nel ricevimento della deputazione, la cortesia reale andasse fino a parole che possono urtare la Francia ed allarmare l'Algeria.

Aden, 9. — Giunsero i vapori *Singapore* e *Manilla*, della Società Rubattino, e proseguirono, il primo per Napoli, il secondo per Bombay.

Londra, 10. — Camera dei Comuni. — Gladstone, rispondendo ad una interrogazione di Wolff, dice che le potenze si sforzano di regolare la questione greca; che non fu concertata alcuna misura per ottenere questo scopo, ma che si comprenderà facilmente che questi sforzi hanno un carattere pacifico.

Shaw riprende la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Costantinopoli, 10. — Rassin pascià, ministro della marina, fu surrogato da Hassan pascià, in causa dell'arenamento della corazzata *Osmanié*, nei Dardanelli, la quale ritornò a Costantinopoli per riparare le avarie.

Monsignor Vannutelli consegnerà mercoledì al sultano una lettera autografa di Sua Santità, la quale notifica al sultano l'elevazione di monsignor Hassun al cardinalato e gli raccomanda di far eleggere prontamente il successore del cardinale.

Hobart pascià fu nominato capo dello stato maggiore della marina.

Monaco, 10. — Il deputato e professore di diritto Poetzi, ex-presidente della Camera dei deputati, è morto.

Berlino, 10. — L'imperatore ebbe ieri una lunga conferenza col principe di Bismarck.

Linz, 10. — La riunione dei contadini dell'Alta Austria ebbe luogo con un ordine perfetto. Furono approvate tutte le mozioni che erano state proposte. Vi assistevano circa 3000 persone, metà delle quali erano contadini.

Londra, 10. — La *St. James Gazette* dice che sabato sera fu scoperto un tentativo per incendiare lo Stabilimento centrale delle dogane di Londra. La scoperta di questo attentato impedì l'estensione del fuoco. Nessun danno.

Londra, 11. — Furono prese precauzioni a Portsmouth, a Gosport e a Chester contro gli attacchi dei feniani.

Il generale Stewart rimpiazza il generale Haynes nel comando in capo dell'esercito delle Indie.

Venne scoperta una congiura ordita dagli indostani musulmani di Kolapoor collo scopo di massacrare gli europei durante le funzioni religiose del 9 corrente, di uccidere pure gli ufficiali indigeni, di saccheggiare la città e di ristabilire il rajah. Furono eseguiti 27 arresti.

I boeri occupano Leerust.

Brandt, presidente dello Stato libero di Orange, telegrafa che i boeri del suo Stato sono tranquilli.

Londra, 11. — Il *Times* ha da Parigi che venne data ieri l'assicurazione ufficiale che la Russia approva senza riserve gli sforzi delle potenze per accomodare con un arbitrato la vertenza greco-turca.

In seguito a quest'adesione della Russia, è probabile che si facciano fra breve passi collettivi ufficiali a Atene ed a Costantinopoli.

Si ha da Pietroburgo che Skobeleff investiva Geoktepe.

Buenos-Ayres, 9. — È partito per Genova il postale *Europa*, della Società Lavarello.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	10	11
Rendita Italiana 5 0/0	87 67 1/2	87 80 —
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	90 65	90 70
Prestito Romano Blount	— —	90 55
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Anglo-Romana ill. gas	800 —	805 —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	453 —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 10 gennaio.

I sensibili aumenti segnalatici da Parigi sul nostro Consolidato hanno reso i mercati italiani fermi e ben disposti. Diffatti, sulla nostra Rendita abbiamo avuto da ieri ad oggi una miglioria di oltre mezzo punto. Esordito a 89 85, 89 90, il nostro Consolidato per fine mese chiuse a 90 10 e 90 15, con buona tendenza.

Ex-coupon 87 72 1/2 lettera, 87 67 1/2 danaro. Lievemente più deboli i prestiti Pontifici. Cattolico ceduto a 90 70, Blount offerto a 90 50.

Le azioni della Banca Generale esordirono a 607 50, ed a tal prezzo ebbero transazione; in chiusura rimasero domandate a 600 50. Acqua Pia 1005 fattosi. Ben tenute le azioni Condotte d'Acqua, che cedute in apertura a 49d 50, chiusero domandate a 497. Fondiario S. Spirito 470 50 per contante. Nominali gli altri valori.

Banca Romana 1126; Banco Roma 565.

Più deboli i Cambi. Chèques su Parigi 102 10; Parigi a 3 mesi 101 15; Londra a 3 mesi 25 07; Marenghi 20 48.

Ore 9. — La nostra riunione serale non fu molto animata, ma i corsi ne furono molto fermi. Rendita 90 25 a 90 20 dopo 90 17 1/2.

Generali 610 a 609 50. Banco Roma 570 a 568.

MENTONE.

FIRENZE	10	11
Rendita italiana 5 0/0	90 — f	90 15 f
Napoleoni d'oro	20 49 c	20 44 c
Londra 3 mesi	25 05 c	25 60 c
Francia a vista	102 30ch	102 —ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	867 50 c	865 — f
Azioni Fondiaria	— —	— —

PARIGI, 11 (ore 3 10 p.)	Sec. corsi	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	86 60	86 55
» »	85 25	85 15
» » 5 0/0	120 67	120 82
Rendita italiana 5 0/0	88 —	87 70
Ferrovie romane	— —	136 —
Obbligazioni romane	— —	300 —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 32 —
Banca ipotecaria	— —	632 —
Consolidati inglesi	98 11/16	98 1/2
Cambio sull'Italia	— —	2 1/2
Rendita turca	12 90	12 75
Banca di Parigi	1167 —	1100 —
Tunisine	— —	353 —
Egiziane 6 0/0	384 —	380 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	— —	94 —
Rendita spagnuola esterna	20 1/2	20 5/8
Banca di sconto di Parigi	— —	808 —
Prestito orientale russo	— —	60 7/8
Rendita austriaca nuova	76 3/8	76 5/8
Argento fino	— —	127 —
Credito fondiario	— —	1472 —
Fondiaria	— —	625 —
Unione generale	— —	1013 —

BERLINO	8	1
Mobiliare	500 50	502 —
Austriache	480 50	482 —
Lombarde	173 —	175 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 27 —	20 27 —
Rendita italiana	87 90	88 —
Detta (fine mese)	87 50	87 90
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	101 50	102 25
Rendita turca	12 70	12 50
Prestito russo	95 75	95 75
Prestito russo orientale	60 25	60 25
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	211 20	211 15

F. D'ARCAIS, Direttore.
Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*

Tariffa per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea o spazio di linea di 7 punti

Per la quarta pagina	L. 0,30
Comunicati in quarta pagina	» 0,60
del Gerente	» 1,50

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale
L'OPINIONE

Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 87 piano terreno **Roma**

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in FIRENZE, Via Cavour, 8.

LA FONDIARIA INCENDIO, Capitale 40 Milioni di lire in oro
Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gas, del fulmine e degli apparecchi a vapore
Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio
Assicurazioni speciali militari
Presidente del Consiglio d'Amministrazione: ***Principe DON TOMMASO CORSINI***
Deputato al Parlamento
Vice-Presidente: ***Comm. DOMENICO BALDUINO,*** Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

LA FONDIARIA VITA, Capitale 25 Milioni di lire in oro
Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso
Partecipazioni degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per 0[0]
Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulle e capitali per adulti
Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona
Presidente del Consiglio d'Amministrazione: ***Comm. Prof. PIETRO CIPRIANI,*** Senatore del Regno
Vice-Presidente: ***DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI,*** Marchese di Giovagallo.

Agenzie Generali in tutte le principali Città —o— Direttore Generale delle due Compagnie Sig. **Emilio Guitard**
Rappresentanza Generale per **Roma** ed **Umbria,** Banco **A. CERASI, Via Babuino, 51.**

AVVISI-OMNIBUS

AVVISO DI 25 PAROLE
PER UNA VOLTA CENT. 50 - PER DIECI VOLTE L. 4.
Facoltativi i giorni delle pubblicazioni

LOTTO Infallibile **LOTTO** intreccio di pochi numeri, producente vincita certa di Ambi e Terni. — Prezzi L. 2.
Rivolgersi al Gabinetto Librario, Via Berthollet, 6, Torino.

QUALUNQUE Commissione di Opere scientifiche, scolastiche e pubblicazioni di buona morale, antiche e moderne, tanto italiane che estere, si eseguisce prontamente dall'Agenzia d'annunzi del giornale l'*Opinione*, via del Seminario, n. 87, Roma. Scrivere franco.

LA CAMICIA conversazioni in famiglia sulle materie ed arti filatorie e tessili del prof. **Enrico Paglia**, operetta dedicata principalmente alle famiglie ed agli istituti d'educazione femminili. Un vol. di 180 pagine con 38 inc., seconda edizione L. 1 50, franca di posta.
Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma.
N.B. Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato aumenti Cent. 30.

LA LUNA Monografia di **Giovanni Celoria**
1. La luna. 2 Il moto di rotazione e la librazione della Luna. 3 La luce cinerea. 4 L'atmosfera della Luna. 5 I mari della Luna. 6 Le montagne della Luna. 7 Variazioni osservate sulla superficie lunare. 8 L'origine della Luna. 9 Influenze lunari. Un volume in 16, con la carta dell'Emisfero Lunare visibile dalla Terra, L. 1.
Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, n. 87, Roma.
N.B. Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale; chi desidera l'invio raccomandato aumenti Cent. 30.

GLI ABBONAMENTI per tutti i Giornali politici, letterari, scientifici, illustrati e di mode tanto per l'Italia che per l'Estero, si ricevono all'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione* via del Seminario, N. 87, Roma, senza aumento di spesa.

ABBASSO LE OPERE PIE! Recentissima pubblicazione di *Stefano Di Rosa*.
Vendesi a L. 2, presso l'Editore Librario Alessandro Manzoni, Corso Roma, e dai principali Librai del Regno.

LE MERAVIGLIE del mondo invisibile di W. DE FONVIELLE
Un vol. pag. 220 con 117 incisioni
LIRE DUE — Franco di Posta
Deposito presso l'Agenzia d'Annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma.
NB. — Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato, aumenti cent. 30.

LE MERAVIGLIE dell'Atmosfera, opera compilata sulle più recenti scoperte dei più accreditati fisici moderni, per cura di F. PIQUE' di Livorno.
Un vol. di 260 pag. con 30 incis.
LIRE DUE. — Franco di Posta.
Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, n. 87, Roma.
NB. Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato, aumenti cent. 30.

LE MERAVIGLIE del mondo sotterraneo di Luigi Simonin.
Visita della casa - L'uomo antidiluviano - L'evoluzione geologica - L'industria minerale - Il sottosuolo di una metropoli - I filoni metallici - I gaz ed i sali naturali.
Un volume di 194 pag. e 19 incis.
LIRE DUE — Franco di Posta.
Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma.
N.B. Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro vaglia postale; chi desidera l'invio raccomandato aumenti Cent. 30.

PROVERBI spiegati al popolo da *Fanny Ghedini Bortolotti* opera premiata dal III congresso pedagogico italiano. Seconda edizione ampliata e riveduta, una lira. — Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, n. 87 Roma. — *NB.* Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale chi desidera l'invio raccomandato aumenti Cent. 30.

STORIA DI UN BOCCONE DI PANE
Lettere sulla vita dell'uomo e degli animali
DI GIOVANNI MACÉ

La mano. La lingua. I denti. Il retrobocca. Lo stomaco. Il tubo intestinale. Il fegato. Il chilo. Il cuore. Le arterie. La nutrizione degli organi. Gli organi. Il sangue delle arterie e il sangue delle vene. La pressione atmosferica. Il movimento dei polmoni. Il carbone e l'ossigeno. La combustione. Il calore animale. L'azione del sangue sugli organi. L'acido carbonico. Alimento di nutrizione. Composizione del sangue. — Classificazione degli animali. I mammiferi. Gli uccelli. I rettili. I pesci. Gl'insetti. I crostacei e i molluschi. I vermi e i zoofiti. La nutrizione delle piante.

Opera adottata dalla Commissione universitaria dei libri di premio

ottava edizione italiana Lire Due Franco di Posta
Deposito presso l'*Agenzia d'Annunzi* del giornale l'*Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma.
NB. Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale chi desidera l'invio raccomandato per posta aumenti centesimi **30.**

ORIGINALITA' di Londra visibili ed invisibili descritte da un originale d'Italia — 1 volume di pagine 128, Napoli 1871. — Prezzo Lire 2, franco di posta.
Deposito presso l'Agenzia del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma.
N.B. Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro vaglia postale; chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

ROMA E IL CATTOLICISMO
per **ROMOLO FEDERICI**

Opuscolo di pagine 72, Firenze 1870. Prezzo Lire UNA Franco di Posta
Deposito presso l'Agenzia d'Annunzi del Giornale *L'Opinione*, via del Seminario N. 87, Roma.
N.B. — Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro *vaglia postale*; chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI CACCIA in **Cleve** circa per 1 gennaio / 1 ottobre 1881 per l'Italia un **Rappresentante**. Offerte con indicazione di referenze dirigere al seguente indirizzo:
Ausstellungs bureau Cleve
PRUSSIA RENANA

L'AGENZIA d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma, eseguisce qualunque ordine di pubblicità a pagamento per tutti i giornali d'Italia e dell'Estero praticando speciali ribassi sulle relative tariffe. Scrivere franco al suddetto indirizzo.

Medaglie a tutte le Esposizioni. Parigi — Vienna
IODE-DIASTASE ASSIMILABLE del Dr V. BAUD
Più risolvente e anche più depurativo dell'olio di fegato di merluzzo; il **Iodio Diastasato** in granuli è d'un uso facile e espressamente indicato contro la *scrofola*, il *gozzo*, *ulceri, tumori, malattie della pelle*, ecc.
Parigi, 22, rue Drouot.
Soli Depositari per l'*Italia*: A. MANZONI e C., *Milano*, Via Sala 14 — *Roma*, Via Pietra 91
Vendita in tutte le Farmacie.
In Roma nelle farmacie Marignani Gualtiero — Garneri Domenico — Beretti G. — Donati Domenico — C. Paresti — G. Bacher e C. — Garinei Pietro — Corsi Pietro — Luigi Siciliani — Società farmaceutica Romana.

DA RIMETTERSI
IN SECONDA LETTURA
GIORNALI ESTERI
Francesi e Tedeschi
24 ore dopo l'arrivo e alla metà di prezzo
FRANCHI DI POSTA

Coloro che desiderassero abbonarsi si rivolgano all'Amministrazione dell'*Opinione*, Via del Seminario, N. 87, Roma.

GUIDA TEORICO-PRATICA del Magnetismo Animale, con formulario di 200 ricette, scritte dal Professore Pietro D'Amico, 1 volume di pagine 90, Bologna 1867 — Prezzo Lire 2, franco di Posta.
Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma.
N.B. Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro vaglia postale; chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

SUL SACRO LIBRO detto la sapienza di Salomone saggio storico-critico seguito da una versione poetica del libro stesso per **Francesco Perez**, 1 volume di pagine 160, Firenze 1871. — Prezzo 2, 50, franco di posta. — Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma.
N.B. Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale; chi desidera l'invio raccomandato aumento cent. 30.

LE STELLE CADENTI
TRE LETTURE
DI
DIR. G. V. SCHIAPPARELLI

Il nome dello Schiapparelli gode fama europea. La Società astronomica di Londra gli decretava l'anno scorso la medaglia d'oro. La sua teoria sulle relazioni fra le stelle cadenti e le comete, fu ammessa nella scienza. Egli la esplicò con abbondanza di prove in dotti volumi: ora egli la rende popolare, la espone al gran pubblico con queste tre letture. Lo Schiapparelli è della scuola italiana dei grandi scienziati: dotto profondo e scrittore limpido e elegante. Tutto ciò che si conosce sulle stelle cadenti è qui riassunto con una chiarezza ed una amabilità, che farà leggere il libro ai più profani. È un bell'esempio che dà un sì eminente scienziato non isdegnando di volgarizzare egli stesso la scienza: e con lui non si corre pericolo di cadere in fallo.

Un Vol. con 7 tavole litogr. L. 1 50 franco di Posta.
Deposito presso l'Agenzia d'Annunzi del giornale *L'Opinione* via del Seminario, N. 87, Roma.

BN. — Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato, aumenti cent. 30.

ECLISSE TOTALE DEL SOLE
DEL 22 DICEMBRE 1870

Osservazioni meteoriche e magnetiche
eseguite in Terranova di Sicilia

RELAZIONE
DI D. F. [illegible] MULLER
Membro della Società meteorologica e dell'Associazione scientifica di Francia
E LUCIANO [illegible]
Luogotenente di vascello della R. Marina

L'eclisse solare dell'11 dicembre 1871 che fu visto nelle Indie e in Australia non ha fatto dimenticare quello del 22 dicembre 1870 che fu visto in Sicilia. Dopo un anno e mezzo, la relazione ufficiale dei nostri scienziati non è ancora pubblica. Due di essi hanno voluto anticipare il lavoro; ed esso è racchiuso in questo magnifico volume, ricco di tavole, di diagrammi ed incisioni. È una grave pubblicazione che si raccomanda soprattutto all'attenzione dei corpi scientifici.

Un volume di 112 pagine in-4 grande con 4 lit. e 11 tav. di diagrammi — L. 10. Franco di posta.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, n. 87, Roma. — *NB.* Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale; chi desidera l'invio raccomandato aumento cent. 30.

ARCHIVIO AMMINISTRATIVO

Raccolta settimanale delle leggi, dei Decreti, delle circolari, istruzioni e massime di giurisprudenza sull'Amministrazione italiana

Si pubblicherà coi primi del prossimo anno a cura della Ditta Eredi Botta, e conterrà: il testo **ufficiale** ed integrale delle **Leggi** e dei **Decreti** (da riunirsi poi in volume a fine d'anno); tutte le **circolari** e **disposizioni** degli uffizi governativi centrali; le **massime della giurisprudenza** desunte dai pareri del Consiglio di Stato e dalle sentenze della Corte dei Conti, delle Corti di appello e delle Corti di cassazione.

Un fascicolo di 48 pagine di testo e copertina ogni settimana.

Due volumi in 16° ogni anno di oltre 2600 pagine con indici copiosissimi

Prezzo di associazione: **L. 12 annue**

Vaglia e richieste alla Ditta EREDI BOTTA, via della Missione, Roma.

La scelta di esperti collaboratori e la facilità che essi avranno di procurarsi il materiale occorrente alla nuova pubblicazione col mezzo della stessa Tipografia EREDI BOTTA, che è già editrice della «Gazzetta Ufficiale del Regno,» ed ha il servizio degli Atti Parlamentari e delle stampe pel Consiglio di Stato, dei Ministeri di Finanze, della Agricoltura e della Pubblica Istruzione, sono garanzia di sicura riuscita del nuovo periodico.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE
ROMA - Via del Seminario, N.° 87 - ROMA

Essendo fornita di un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie, nonchè di macchine grandi e piccole, può eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine e precisione a prezzi discreti.

LE COMETE
MONOGRAFIA
DI
GIOVANNI CELORIA

1. La grande Cometa dell'anno 1858 ossia la Cometa Donati. 2. Il Nucleo della Chioma delle Comete. 3. La Coda delle Comete. 4. La Luce delle comete. 5. La distanza delle Comete dalla Terra e il loro movimento nello spazio. — 6. Le apparenze delle Comete in rapporto al loro movimento — 7. Le Comete periodiche. — 8. La Cometa di Encke l'Etere e 9. La Cometa di Biela e il frantumarsi delle Comete. 10 Quel che avvanza delle Comete dopo il passaggio al perielio. Idee di Guglielmo Herschel. 11. La massa delle Comete. 12. Supposte influenze delle Comete. 13. Il numero delle Comete. 14. Gruppi di Comete. D'onde vengano le Comete. 15 Relazioni fra le Comete e le stelle cadenti; Idee di Schiaparelli. 16. Teoria fisica delle Comete; Idee degli antichi. 17a Teorie di 19 eplero e di Descartes (Cartesio). 18. Teoria di Hevelke (Hevelius). 1.KTeoria di Newton. 20. Teorie di Hook, di Mairan e di Euler. 21 Teorica delle forze attrattive e ripulsive. 22 Teoria di Tyndall

Un volume con 6 tavole litografiche, Lire 1 50, franco di Posta.
Deposito presso l'Agenzia d'Annunzi del Giornale l'*Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma.
N. B. — Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

AVVENTURE DELLA TERRA DEI GORILLA
DI PAOLO DU CHAILLU

È la descrizione amena, per gioventù, dei viaggi fatti da quel celebre esploratore ch'è il Du Chaillu nelle coste selvagge dell'Africa. Di sommo interesse sono le descrizioni di cacce e di pesche, della vita dei cannibali, e dei costumi del re delle scimmie, il Gorilla. Eccellente libro per premio.

Un elegante volume di 236 pagine con 30 incisioni staccate dal testo.
Lire 4, franco di Posta.

Deposito presso l'Agenzia del Giornale l'*Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma.
N. B. — Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30

ESCURSIONE NEL CIELO
O DESCRIZIONE PITTORESCA
DEI FENOMENI CELESTI
di PAOLO LIOY.

Proemio. La Terra. I Pianeti. Analogia fra la terra e gli altri pianeti. I climi, l'atmosfera, i giorni, le notti, le stagioni in Mercurio, Venere e Marte. Animali e piante che si possono congetturare adattati ai climi di Mercurio, Venere e Marte. Condizioni offerte da Giove, Urano e Nettuno alla vita organica. Lune di Giove. Piccoli pianeti. La luna e sue influenze sulla terra. Eclissi. Costituzione fisica della luna. I giorni e le notti della luna. Paesaggio lunare. Catene di monti, montagne e crateri lunari. Le comete. Luce Zodiacale. Stelle cadenti. Bolidi. Pietre e ferri caduti sulla terra dal cielo. Aeroliti fossili. Pioggie di fango. Neve di sangue. Pioggie rosse, nere, bianche, gialle. Pioggie di semi, di manna, di insetti, di rospi, molluschi, pesci. Pesci dei tramonti e dei vulcani. Laghi e fiumi sotterranei ed animali che li abitano. Il sole. Dimensioni e costituzione fisica del sole. Macchie solari. Via lattea. Descrizione delle nebulose. Cataloghi di Stelle. Costellazioni. Stelle colorate. Stelle doppie; nuove e variabili. Periodi delle stelle variabili. La luce, messaggera celeste. L'attrazione universale. Origine degli astri. Formazione dei pianeti. Lunghezza delle epoche astronomiche. Strumenti astronomici. Gli arcani del cielo. Prospetto cronologico dell'astronomia. Spiegazione dei vocaboli scientifici.

4ª edizione riveduta e rifusa dall'autore, con 17 incisioni e 3 tavole litografiche

Un volume di 224 pagine, con 17 incisioni e 3 tavole litografiche. — Lire DUE, franco di Posta.
Deposito presso l'*Agenzia d'annunzi* del giornale l'*Opinione*, via del Seminario, n. 87, Roma.
NB. Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

STORIA POPOLARE DELLA GERMANIA
di ARNOLDO SCHEFFER

tradotta e continuata fino ai dì nostri per G. Erminio Colombi. 1 volume di pagine 160, Acqui 1870. — Prezzo L. 2, franco di posta. — Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma.
N.B. Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale; chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

LA VITA E I COSTUMI DEGLI ANIMALI
di LUIGI FIGUIER

I MAMMIFERI
Con numerose Note ed Aggiunte sulle razze ovine bovine e cavalline in Italia.
Seconda Edizione
Un volume di 336 pag. in 4 grande a 2 colonne con 303 incisioni.

GLI UCCELLI
Con numerosi estratti dell'opera classica di Paolo Savi sugli uccelli italiani.
Seconda Edizione
Un volume di 241 pag. in 4 grande a 2 colonne con 320 incisioni.

I RETTILI, GLI ANFIBI E I PESCI
Sono aggiunti alcuni maravigliosi capitoli del torinese Genè intorno ai colubri, alle vipere ed al loro veleno, al fascino dei serpenti, ed uno del genovese Issel sulla Sirena, il Proteo e l'Axolotl. Per i pesci, furono adoperate la Iconografia della Fauna Italica del Bonaparte, i lavori del De Filippi, le notizie civili e naturali di Carlo Cattaneo, nonchè libri più antichi, come quello del Redi e del Vallisnieri, ricavandone i brani più importanti ed utili. Inoltre vi si trovano parecchi capitoli originali di alto interesse: sulla pesca del tonno in Sardegna, di P. F. Cetti; la pesca delle anguille nelle paludi di Comacchio; l'olio di fegato di merluzzo; e finalmente uno scritto sulla piscicoltura del dott. Camillo Marinoni.
Seconda Edizione
Un volume di 186 pagine a due colonne con 161 incisioni.

GL'INSETTI
Con aggiunte di M. Lessona, F. Franceschini, G. Genè, P. Gervais e P. Marmoni. Tutto ciò che riguarda le applicazioni della scienza entomologica rispetto all'uomo, e segnatamente ciò che si riferisce all'apicoltura e alla industria serica, è qui trattato con molto sviluppo.
Seconda Edizione
Un volume di 290 pag. a due colonne con 591 incisioni.

I MOLLUSCHI E I ZOOFITI
Con numerose aggiunte di M. Lessona e Arturo Issel.
Seconda Edizione
Un volume di 232 pag. a due colonne con 397 incisioni.

GLI ARACNIDI I CROSTACEI E I VERMI
di CARLO ANFOSSO
Di questo VI volume supplementare lo stesso Figuier accettò la dedica, riconoscendolo *indispensabile complemento* alla sua preziosa raccolta.
Nel discorso degli aracnidi si trovano capitoli curiosissimi sul *senso musicale dei ragni*, sulla loro amicizia verso l'uomo, sugli scorpioni, sulla tarantola, sui pregiudizi antichi e moderni intorno a questi animali. Importantissimo è poi lo studio dei crostacei.
Un volume di 232 pag. a due colonne con 233 incisioni.

		Franchi di Posta
Ciascuno di questi volumi costa	L. 4 — e legato L. 6	
NE FU PURE FATTA UN'EDIZIONE DI LUSSO AL PREZZO		
Per ciascun volume	L. 8 — e legato L. 8	
L'opera completa in 6 volumi	L. 24 — e legata L. 36	
Idem, nell'edizione di lusso	» 36 — e legato » 48	
I 6 volumi legati in due soli volumi	*edizione popolare* » 31	
» » » » »	*edizione di lusso* » 44	

Quest'opera, ora completa, forma il più moderno, il più popolare e il più ricco **libro di zoologia**. Due mila e trecento incisioni lo adornano. Nessun regalo potrà essere più gradevole e più utile di questo alla gioventù. Il merito speciale di questa zoologia consiste in ciò: che i caratteri, i costumi, i rapporti, i danni e i vantaggi degli animali rispetto all'uomo sono esposti con brevità, chiarezza e diletto.

Deposito presso l'Agenzia d'Annunzi del Giornale *L'Opinione*, via del Seminario N. 87, Roma.
N. B. — Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro vaglia postale; chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.